

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: IL RUOLO NELLE ECONOMIE REGIONALI

LA REGIONE PIEMONTE

A cura di Anna Ruocco, Cristina Manara e Sara Landi

Autori: Elisabetta Bilotta (Istat), Daniela De Francesco (Istat), Margherita Destudio (Confindustria Piemonte), Alessandro Faramondi (Istat), Sara Landi (Osservatorio Imprese Estere), Cristina Manara (Confindustria Piemonte), Serena Migliardo (Istat), Anna Ruocco (Confindustria), Armando Rungi (Scuola IMT Alti Studi Lucca), Emanuela Trinca (Istat), Sergio Salamone (Istat).

18 ottobre 2022

Sommario

Premessa	4
1. Il contesto economico del Piemonte	5
1.1. <i>Il Piano Industriale di Confindustria Piemonte</i>	5
2. La presenza delle imprese a capitale estero in Piemonte	5
2.1 <i>Le grandi unità locali in Piemonte</i>	8
2.2 <i>Le imprese a capitale estero: le specializzazioni produttive</i>	10
3. Gli asset intangibili: risorse umane, digitalizzazione e innovazione	16
3.1 <i>La sostenibilità</i>	19
4. Opportunità, vantaggi competitivi e sfide per attrarre nuovi investimenti	20
4.1 <i>Piemonte: manifattura d'eccellenza</i>	20
4.2 <i>I corridoi Europei TEN-T in Piemonte</i>	23
4.3 <i>Il ruolo della logistica e le ZLS</i>	23
4.4 <i>Disponibilità di aree per nuovi insediamenti e loro mappatura</i>	24
4.5 <i>Il sistema della ricerca e dell'innovazione</i>	25
4.6 <i>Industria del turismo. I cinque siti UNESCO</i>	27
5. Proposte per la strategia regionale per l'attrazione degli investimenti esteri	28
5.1 <i>Risorse e incentivi: misure e bandi per le imprese</i>	29
5.2 <i>Catalogo per l'offerta localizzativa "100 aree per il Piemonte"</i>	29
5.3 <i>Snellimento delle procedure</i>	31
5.4 <i>Formazione</i>	31
5.5 <i>Sviluppo delle reti e maggiori connessioni con le filiere</i>	32
5.6 <i>Costruzione dell'offerta, comunicazione e promozione</i>	33
Appendice A. Economia piemontese	34
Appendice B. Altre filiere di eccellenza regionali	

Premessa

Questo lavoro è dedicato all'analisi della presenza delle imprese a capitale estero in Piemonte, come approfondimento del Volume *“Le imprese Estere in Italia: Il ruolo delle economie regionali”*. È il primo di una serie che ha come scopo non solo quello di rappresentare i dati economici riguardanti il ruolo delle imprese estere nell'economia regionale, ma anche di fornire degli spunti sull'attrattività della Regione e soprattutto di enucleare delle proposte di progetti e di *policy evidence-based*, che possano rendere il territorio ancora più attrattivo.

Questa attività risponde, infatti, agli obiettivi del **Protocollo d'Intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri** firmato nel maggio 2021 da Confindustria, Confindustria Piemonte e Regione Piemonte che mira a radicare la presenza delle multinazionali non solo per mantenere ma anche accrescere gli investimenti esteri sul territorio.

In questo lavoro emerge anche la particolarità dell'Osservatorio Imprese Estere: mettere insieme la voce dei ricercatori con quella di chi opera direttamente nel *business* e nel mondo associativo.

Il Piemonte è uno dei cuori industriali del nostro Paese e, più in generale, dell'Europa, al 4° posto nel panorama nazionale per vocazione manifatturiera è conseguentemente anche una delle regioni maggiormente attrattive, sono presenti 4.381 unità locali di imprese a controllo estero, con oltre **150mila addetti**. La Regione Piemonte è terza in Italia per presenza multinazionale dopo Lombardia e Veneto ed è quinta se si considera il valore aggiunto delle multinazionali estere in percentuale di quello regionale (dopo Lombardia, Liguria, Lazio, Toscana), con una quota comunque significativa. Infatti, pur rappresentando soltanto l'1,3% del totale delle unità locali presenti in Piemonte, le imprese estere contribuiscono a quasi il 18% della creazione di valore aggiunto regionale, valore che sale al 20,4% nel settore dell'industria. Le grandi imprese a controllo estero rappresentano oltre un terzo dell'occupazione delle **grandi imprese** attive in Piemonte. La propensione ad investire in *asset* intangibili è particolarmente elevata per il **capitale umano**; elevato anche l'impegno in sostenibilità ambientale, con un forte coinvolgimento dei fornitori. Le imprese a controllo estero presenti nella regione sono ai vertici nazionali per **combinazione tra innovazione e R&S**, entrambe su livelli molto elevati. **Intensità della sostenibilità ambientale**: nelle grandi imprese **+14,3%** rispetto alle altre tipologie di aziende di grandi dimensioni.

Per la struttura economica e la posizione geografica privilegiata del Piemonte ci sono comunque margini di miglioramento per l'attrazione degli investimenti esteri e soprattutto in questa congiuntura economica è fondamentale puntare alla *retention* lavorando per poter migliorare il *business environment* in termini di infrastrutture e in termini di ambiente regolatorio e di supporto alle imprese.

Innanzitutto, sarebbe fondamentale definire un metodo di lavoro che agevoli il confronto tra tutti gli stakeholders pubblici e privati istituendo un tavolo di monitoraggio e confronto tra Imprese, Regione, Ceip, Comuni e altri enti del territorio, per condividere l'avanzamento per ciascuna area di lavoro a partire da quelle che saranno considerate collegialmente prioritarie.

Nel testo sono state anche identificate sei priorità su cui lavorare: di immediata realizzazione si propone di elaborare un *Vademecum Procedurale* che illustri le procedure, i tempi massimi e minimi e i documenti da presentare per l'ottenimento dei permessi di costruzione.

Inoltre, è opportuno esaminare il quadro normativo/burocratico che regola la materia per addivenire ad una possibile semplificazione del sistema.

1. Il contesto economico del Piemonte

Il Piemonte è uno dei cuori industriali del nostro Paese e, più in generale, dell'Europa, al 4° posto nel panorama nazionale per vocazione manifatturiera, che nel 2021 ha visto una crescita significativa, recuperando buona parte del calo registrato nell'anno precedente. Nel 2021 la ripresa dell'attività ha interessato, con intensità diverse, tutte le classi dimensionali di impresa e tutti i principali settori, compresi quelli più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia (commercio, trasporti, turismo) e oggi si prevede per il Piemonte una crescita del PIL pari al 2,7% per il 2022¹.

Sostenere questa crescita significa puntare sulla competitività delle imprese, e l'attrattività dei territori, le infrastrutture e i servizi di trasporto hanno un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale di ogni territorio. Una rete infrastrutturale moderna e un sistema di trasporto efficiente consentono, infatti, alle imprese di aprirsi a nuovi mercati e di potenziare quelli esistenti, creare nuova occupazione e, quindi, garantire lo sviluppo e la crescita.

Il territorio piemontese, da questo punto di vista, gode di una posizione geografica privilegiata, poiché è crocevia rispetto ai due corridoi europei TEN-T Mediterraneo e Reno-Alpi, è adiacente al sistema portuale ligure e confina a est con l'area economica lombarda e ad ovest con l'*Auvergne Rhône-Alpes*.

1.1. Il Piano Industriale di Confindustria Piemonte

Nel febbraio 2021 il sistema confindustriale piemontese ha presentato alla Regione Piemonte il Piano Industriale² che si pone l'obiettivo di una crescita strutturale del 3% annuo, aumentando il PIL regionale di 42 miliardi. Si tratta di un *open plan* in continuo aggiornamento, che delinea i filoni prioritari di sviluppo e finanziamento, a partire dal Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e dal piano *Next Generation EU*.

Il Piano nasce dalla volontà di supportare il sistema imprenditoriale piemontese e di condividere con le istituzioni la visione industriale di una regione che deve puntare sulle eccellenze per incrementare la sua competitività sui mercati esteri. Al centro del Piano, oltre alla transizione energetica e tecnologica, ci sono le occasioni che arrivano da settori in forte crescita come *life-science*, medicina, biotech, ICT e export e salute, cui si affiancano i temi dell'economia circolare, della sostenibilità e della *green economy*. Allo stesso tempo anche il turismo è individuato come un'industria di sistema, mentre le costruzioni devono puntare alla rigenerazione e all'innovazione di materiali e tecnologie. Tutto questo, con l'uso diffuso di intelligenza artificiale, robotica e big data nelle specializzazioni locali. All'orizzonte c'è anche il completamento di alcune fondamentali infrastrutture materiali, che possono consolidare il ruolo del Piemonte anche come piattaforma logistica di terza generazione.

Vi sono poi molti altri punti nodali per le imprese, a cominciare dalla necessità di sempre maggiori risorse su formazione e qualificazione professionale del capitale umano, di una reale semplificazione amministrativa e normativa, anche per cogliere al meglio le opportunità che derivano dal PNRR e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

2. La presenza delle imprese a capitale estero in Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni maggiormente attrattive, terza in Italia per presenza multinazionale dopo Lombardia e Veneto: nella regione, infatti, sono localizzate 4.381 unità locali appartenenti a gruppi

¹ Fonte: Ufficio Studi Confindustria Piemonte su dati Prometeia

² www.confindustria.piemonte.it

multinazionali esteri, pari al 9,5% del totale delle imprese a controllo estero in Italia (Tabella 1). Queste contribuiscono al 10,5% dell'occupazione creata dalle MNE in Italia (più di 150 mila addetti) e generano l'8,8% del valore aggiunto e il 7,4% del fatturato delle MNE nel paese (rispettivamente 11,8 miliardi e 46,2 miliardi).

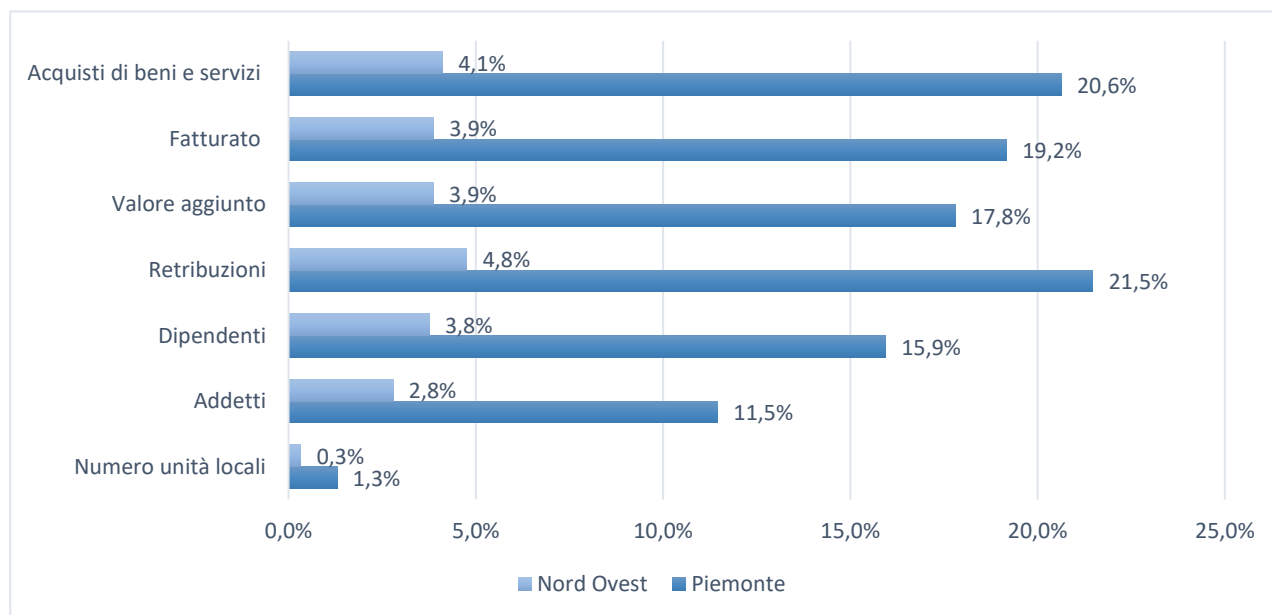
Tabella 1 – Peso delle multinazionali estere in Piemonte sul totale delle multinazionali estere presenti in Italia – Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Retribuzioni*	Valore aggiunto*	Fatturato*	Acquisti di beni e servizi*
N	4.381	151.527	151.489	5,7	11,8	46,2	35,8
%	9,5	10,5	10,5	10,1	8,8	7,4	7,3

Guardando ai dati sull'economia regionale, il ruolo delle imprese estere è ancora più rilevante: pur rappresentando soltanto l'1,3% del totale delle unità locali presenti in Piemonte, esse contribuiscono a quasi il 18% della creazione di valore aggiunto e a quasi il 20% del fatturato prodotto dalle imprese nella regione (Figura 1). Rilevante anche il loro peso all'interno dell'economia del Nord Ovest, dove rappresentano solo lo 0,3% delle unità locali presenti nel territorio ma generano il 3,9% del totale del valore aggiunto e del fatturato, risultando una realtà ormai strutturale del tessuto imprenditoriale locale.

Figura 1 - Peso delle Multinazionali estere in Piemonte sull'economia regionale e del Nord Ovest – Anno 2019
(Valori percentuali)

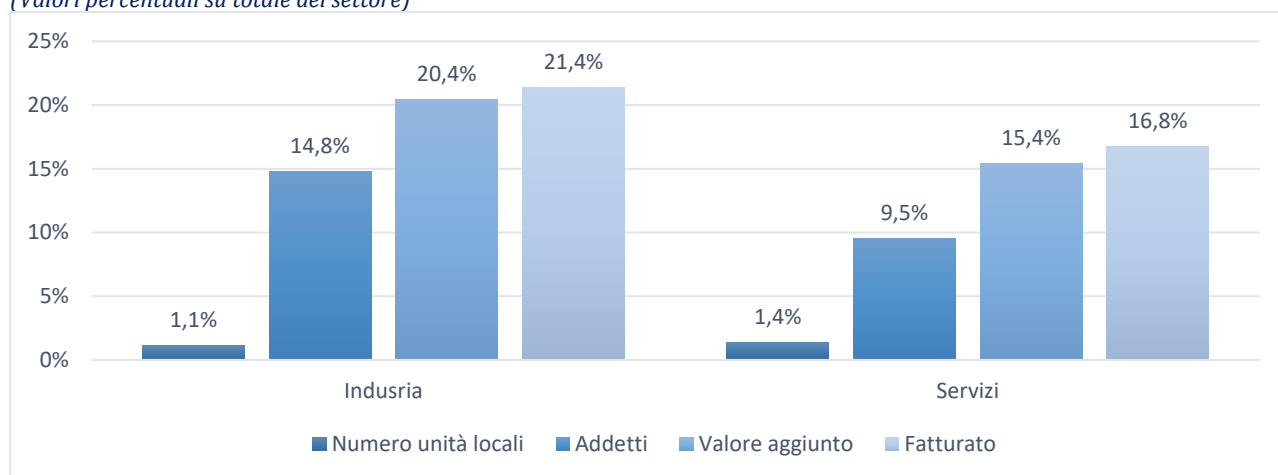


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione sulle imprese a controllo estero

Le imprese a controllo estero in Piemonte operano principalmente nel settore dei servizi (3513 unità locali, pari all'80,2% del totale delle unità locali di MNE), dove rappresentano l'1,4% delle unità locali ma contribuiscono al 9,5% dell'occupazione e al 15,4% del valore aggiunto del settore a livello regionale. Tuttavia, è notevole il contributo delle imprese estere nel settore industriale, settore in cui le sole 868 unità locali di MNE (1,1% delle unità locali del settore) sono responsabili di quasi il 15% dell'occupazione e di oltre il 20% del valore aggiunto generato dalle imprese del settore nella regione.

Figura 2 - Multinazionali estere in Piemonte: composizione dei principali indicatori per industria e servizi – Anno 2019

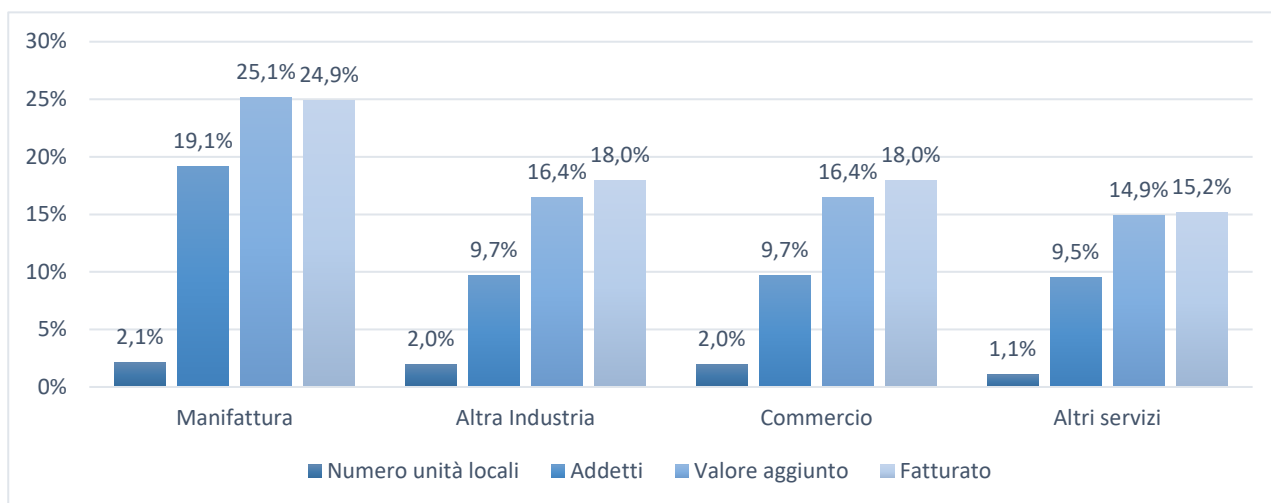
(Valori percentuali su totale del settore)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione sulle imprese a controllo estero

Il settore in cui le imprese straniere risultano maggiormente presenti in valore assoluto è quello degli altri servizi (servizi tecnici, di consulenza professionale e gestionale e connessi al commercio). Questo comparto evidenzia per la componente straniera una quota del 42% delle imprese estere piemontesi che impiegano il 37% degli addetti e generano il 30% del valore aggiunto (Figura 3). Tra gli altri principali settori di specializzazione delle imprese straniere troviamo il commercio, settore in cui opera il 38% delle imprese. Tuttavia, nonostante la numerosità di questi settori, è il settore **manifatturiero** a pesare di più in termini di creazione di valore: infatti, **il 16% di imprese estere che opera in questo settore** (e che rappresenta solo il 2,1% delle unità locali manifatturiere) **genera il 25,1% di valore aggiunto e impiega il 19,1% degli addetti**. All'interno del manifatturiero, i settori che forniscono il maggior contributo delle imprese multinazionali estere al valore aggiunto regionale sono: Fabbricazione di macchinari e apparecchiature (32%), Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e altri mezzi di trasporto (36%), Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (23%).

Figura 3 – Peso delle multinazionali estere in Piemonte sui settori – Anno 2019
(Valori percentuali su totale del settore)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione sulle imprese a controllo estero

I vertici delle multinazionali estere che operano in Piemonte risultano residenti principalmente in Francia (27,5% delle imprese, 25,2% degli addetti e 21,7% del fatturato). Seguono, per numero di addetti, gli Stati Uniti, che pur contando solo per il 9,8% del totale delle unità locali, impiegano quasi il 20% degli addetti e producono il 20,4% del fatturato. Al terzo posto troviamo la Germania, che conta per il 12,3% delle imprese, l'11,4% degli addetti e il 14,5% del fatturato.

Tabella 2 – Piemonte: graduatoria per addetti dei primi 3 paesi esteri controllanti - Anno 2019

(* valori espressi in miliardi di euro)

	Francia		Stati Uniti		Germania	
	N	%	N	%	N	%
Unità locali	1.203	27,5	430	9,8	538	12,3
Addetti	38.199	25,2	29.755	19,6	17.306	11,4
Fatturato*	10,04	21,7	9,43	20,4	6,71	14,5

Fonte: Istat – Rilevazione sulle imprese a controllo estero

2.1 Le grandi unità locali in Piemonte

La dimensione d'impresa è un fattore fondamentale nell'analisi di strategie e comportamenti aziendali. Inoltre, una maggiore dimensione unita ad un'organizzazione manageriale e all'appartenenza a gruppi multinazionali esteri gioca un ruolo importante in termini di *performance*, propensione all'innovazione e alla sostenibilità ambientale³.

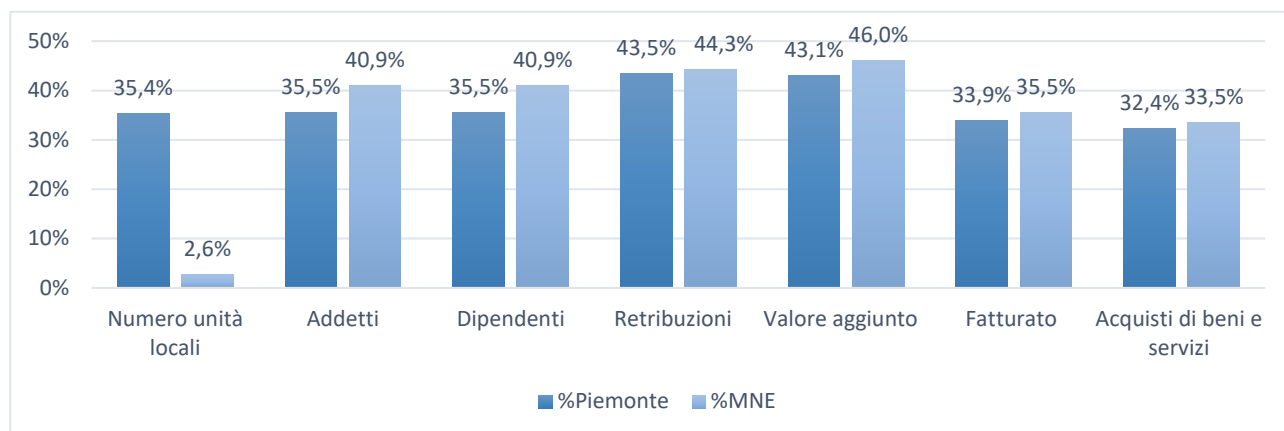
In Piemonte il peso delle grandi MNE (Figura 4) all'interno delle multinazionali è meno forte rispetto alla media nazionale: rappresentano infatti il 40,9% del totale degli addetti delle MNE presenti nella

³ Per l'Italia le imprese a capitale estero sono anche da questo punto di vista un importante fattore strategico: accrescere la loro quota contribuirebbe sia a ridurre il gap dimensionale che caratterizza la struttura produttiva italiana, più centrata sulle micro-imprese rispetto a quella delle principali economie industrializzate, sia a rafforzare la capacità della nostra economia di affrontare le accresciute esigenze della competizione globale. Cfr. *“Le imprese estere e i nuovi paradigmi della competitività”*, Osservatorio imprese estere, Marzo 2022.

regione contro il 71,7% a livello nazionale e il 46% della creazione di valore aggiunto delle MNE nella regione contro il 62,7% a livello nazionale.

Figura 4 - Peso delle Grandi unità locali controllate da Multinazionali estere sulle grandi unità locali piemontesi e sul totale delle MNE piemontesi - Anno 2019

(Valori percentuali)



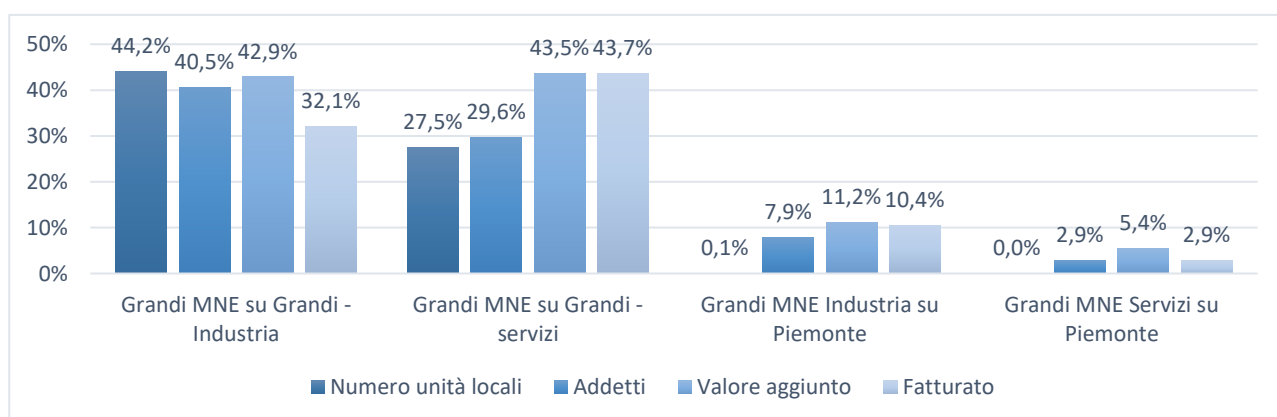
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione sulle imprese a controllo estero

Se si guarda, però, al comparto delle Grandi imprese in Piemonte le MNE sono il 35,4% delle grandi unità locali della regione e occupano il 35,5% degli addetti (contro il 26,7% a livello nazionale), generando il 43,1% del valore aggiunto prodotto dal totale regionale delle grandi (superiore al 38,2% a livello nazionale).

Se le imprese estere in Piemonte sono principalmente imprese di servizi, le grandi MNE sono maggiormente attive nell'industria con uno scarto tra i due settori di quasi 20 punti percentuali (59,1% vs 40,9%). Nel settore industriale, le grandi imprese estere contano per una quota significativa in termini di occupazione e valore aggiunto generati dalle grandi, rispettivamente il 40,5% e il 42,9% (Figura 5), con un totale di 37 978 addetti e 3,5 miliardi di euro di ricchezza creata. Cifre che rimangono significative anche rispetto al totale dell'economia regionale: considerando tutte le unità locali presenti in Piemonte, grandi o piccole, domestiche o estere, le grandi MNE che operano nell'industria, pur essendo solo 68 unità, contano per il 3% dell'occupazione e il 5,4% del valore aggiunto.

Figura 5 - Peso delle grandi imprese estere nei settori e sul totale regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Rilevazione sulle imprese a controllo estero

2.2 Le imprese a capitale estero: le specializzazioni produttive

In Piemonte ben otto filiere sono state classificate dalla Regione come una manifattura d'eccellenza e sono: Abbigliamento, Alta Gamma, Design, Aerospazio, Agroalimentare, *Automotive & Transportation*, *Cleantech & Green Building*, Meccatronica, Salute e Benessere, Tessile.

Le imprese a capitale estero presenti in Piemonte sono importanti operatori in alcuni settori strategici per l'economia regionale e pur rappresentando una piccola percentuale delle imprese dei diversi settori, partecipano con quote rilevanti all'occupazione e alla creazione di valore aggiunto. La Tabella 3 riporta il peso delle multinazionali estere in alcune delle più importanti filiere regionali.

Tabella 3 – Peso delle multinazionali estere in alcune filiere regionali - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore, milioni di euro)

Industrie	Unità locali		Valore aggiunto		Fatturato		Addetti	
	N	%	Mln €	%	Mln €	%	N	%
Alimentare, bevande e tabacco	61	1,4	414,9	14,5	2.410	17,9	3.982	10,5
Tessile	42	1,6	189,8	13,8	834	17,5	3.359	12,9
Chimica e farmaceutica	67	12,8	981	49,3	4.157	47,2	6.361	42,7
Automobili e altri mezzi di trasporto	107	12,3	1.546	33,8	5.780	20,5	17.493	28,6

Fonte: Istat – Frame Territoriale SBS

Industria alimentare

Nell'ambito del Piano Industriale di Confindustria Piemonte, sono state riconosciute alcune dinamiche in atto e una crescente attenzione, da parte dei cittadini, a “cibi funzionali” (ovvero quei cibi in grado di influire positivamente su una o più funzioni fisiologiche) con una conseguente evoluzione nelle scelte di consumo; alla sostenibilità degli alimenti e infine ad alimenti biologici a tutela della salute e dell'ambiente.

Il settore Agrifood è riconosciuto dal sistema confindustriale piemontese (e non solo) uno dei pilastri della strategia di crescita dell'economia del territorio piemontese. La diffusione del cibo biologico e l'abitudine all'acquisto online garantisce un ampio spazio di crescita del settore, favorito dal fatto che il cibo si lega ai temi della cultura e dei servizi di ristorazione che, insieme, sono occasione di valorizzazione anche turistica.

La sola industria della produzione e trasformazione alimentare contribuisce a quasi il 10% del valore aggiunto e dell'occupazione della manifattura piemontese (rispettivamente 2,2 miliardi e 33 114 occupati; Tabella 4 e Figura 6).

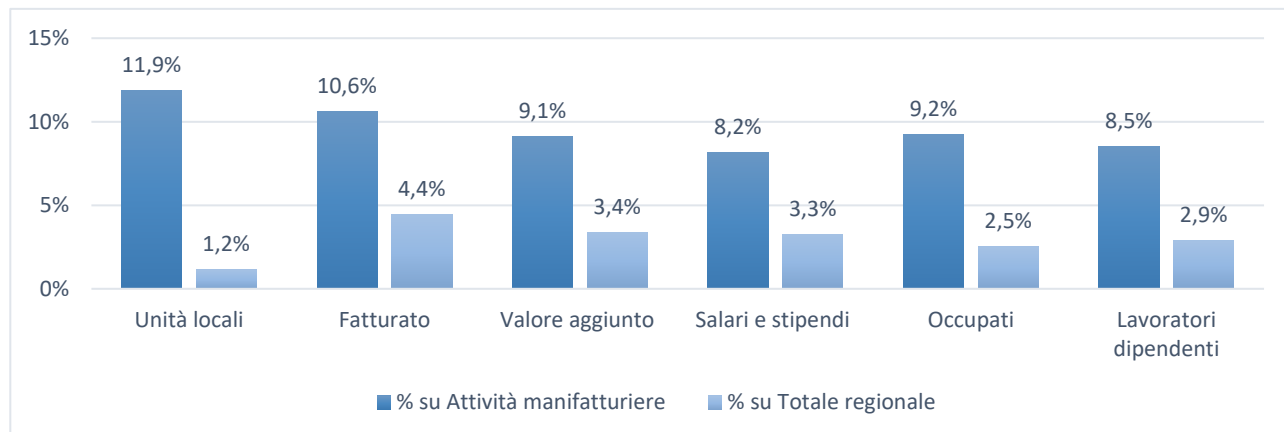
Tabella 4 – Industria alimentare in Piemonte: principali aggregati economici – Anno 2019

(*valori espressi in miliardi di euro)

Industria	Unità locali	Fatturato*	Valore aggiunto*	Salari e stipendi*	Occupati	Lavoratori dipendenti
Alimentare	3.907	10,3	2,2	0,867	33.114	27.322

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

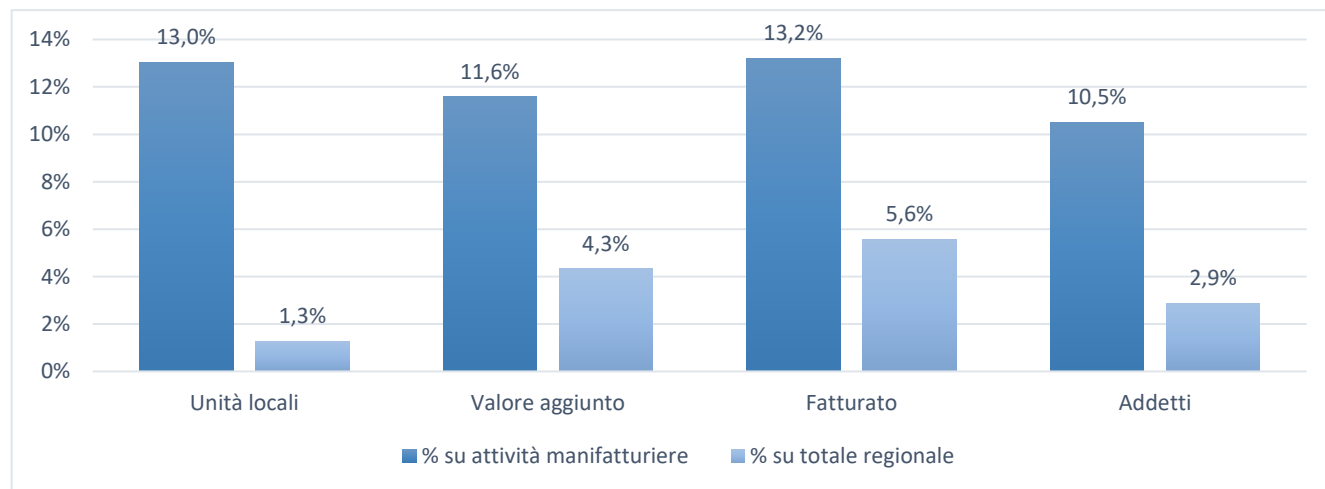
Figura 6 – Peso dell'industria alimentare sul settore manifatturiero e sull'economia regionale – Anno 2019
(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Guardando ai dati aggregati, l'industria alimentare delle bevande e del tabacco conta 4.289 unità locali, che pur pesando solo per l'1,3% del totale delle unità locali della regione (Figura 7), generano il 5,6% del fatturato e occupano 37.770 addetti.

Figura 7 - Piemonte: peso dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sul settore manifatturiero e sull'economia regionale - Anno 2019
(Valori percentuali)



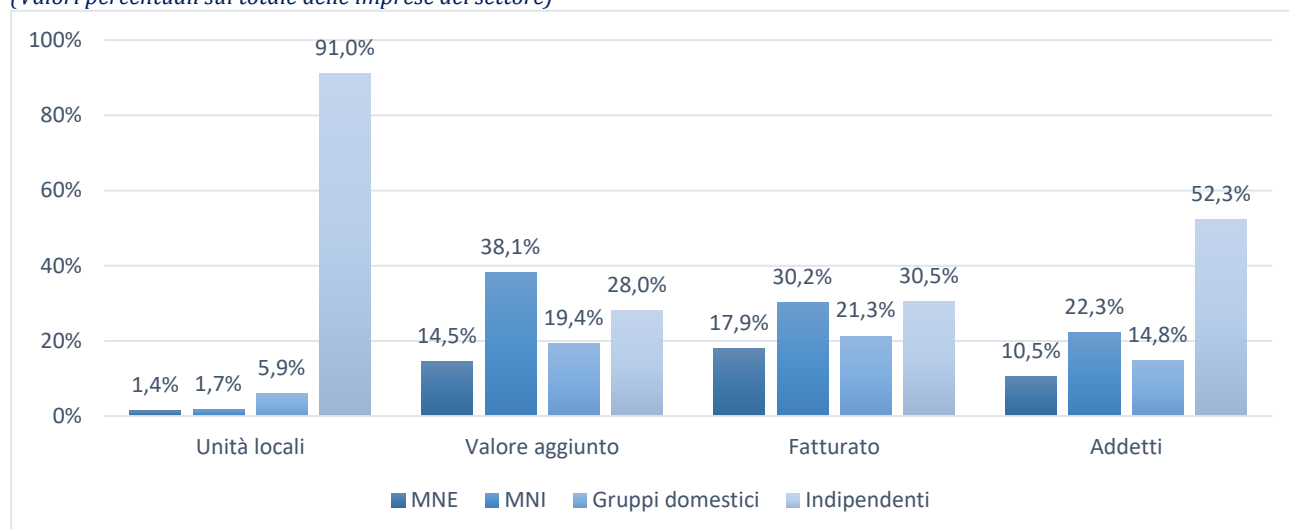
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco piemontese si caratterizza per la presenza di piccole e medie imprese locali (91% del totale) che occupano più della metà degli addetti del settore e generano quasi un terzo del fatturato e del valore aggiunto.

Le imprese multinazionali a capitale estero pur rappresentando solo l'1,4% del totale generano 415 milioni di valore aggiunto, pari al 14,5% del settore e 2.410 milioni di fatturato (17,9%). Inoltre, impiegano quasi 4.000 addetti, che rappresentano il 10,5% dell'occupazione totale.

Figura 8 – Industria alimentare, delle bevande e del tabacco: principali aggregati economici per tipologia d'impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)

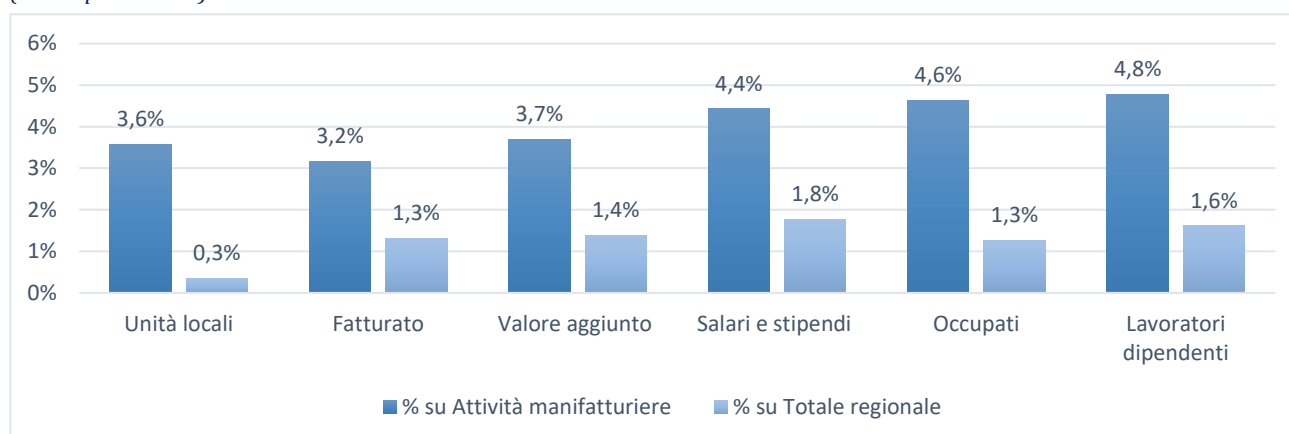


Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Tessile. Nel settore operano 1.176 unità locali per un totale di quasi 17 mila addetti pari al 4,6% del totale manifatturiero regionale (Figura 9).

Figura 9 - Piemonte: peso dell'industria tessile sul settore manifatturiero e sull'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)



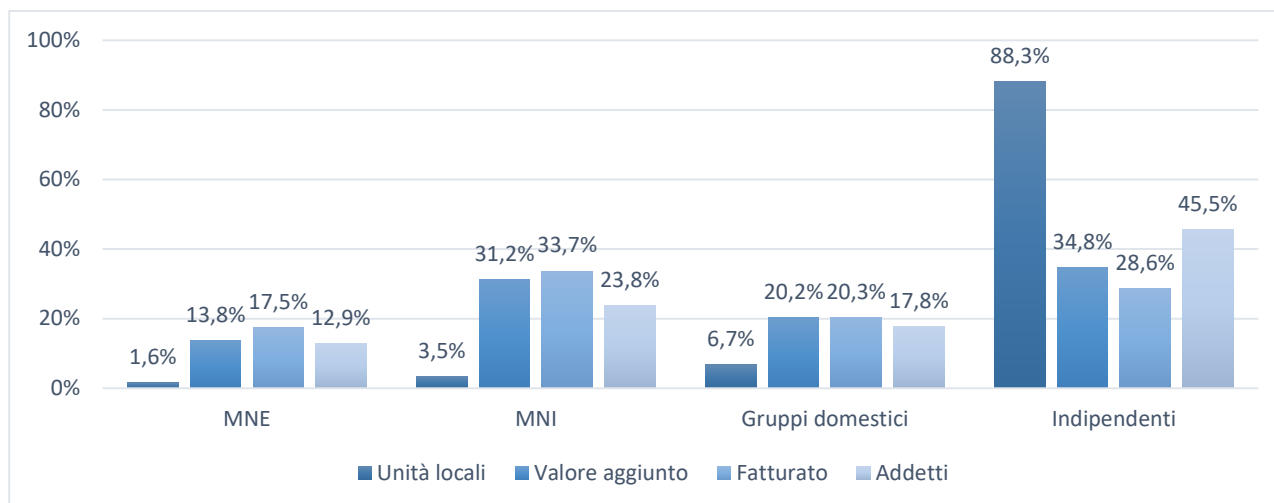
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Per le PMI piemontesi operanti in questi settori, la Regione promuove specifici Progetti Integrati di Filiera (PIF), percorsi di internazionalizzazione volti a favorire e consolidare la presenza competitiva e la proiezione internazionale delle aziende.

Nel **settore tessile** le imprese multinazionali a capitale estero in Piemonte (Figura 10) sono presenti con sole 42 unità locali (1,6%), generando 189 milioni di euro di valore aggiunto (13,8%), 834 milioni di fatturato (17,5%) e occupando 3.359 addetti (12,9%).

Figura 10 – Industria tessile: principali aggregati economici per tipologia d'impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)

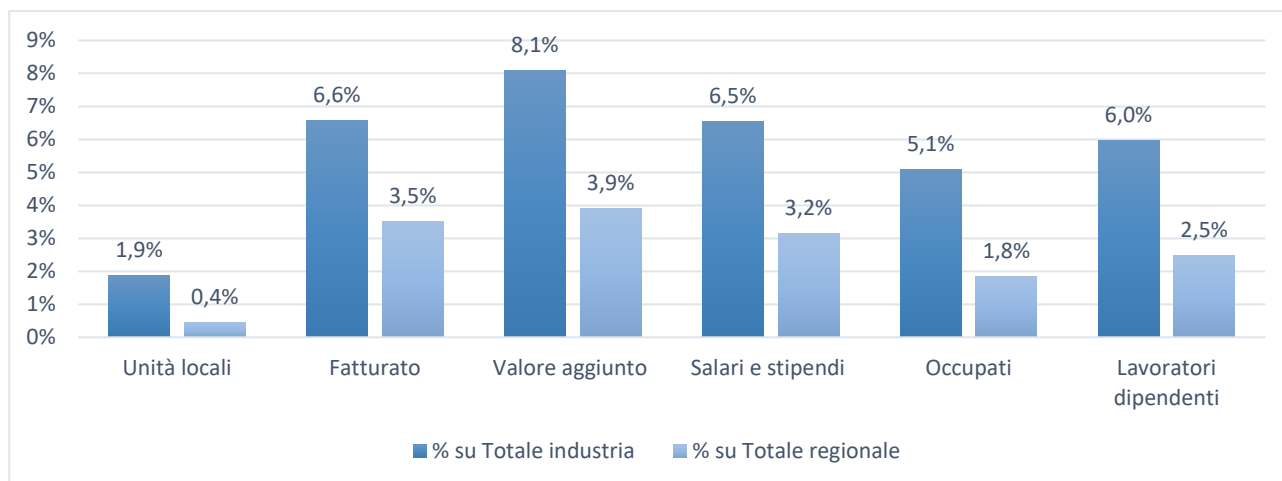


Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Chimica verde. Il settore della chimica verde comprende tutte le attività economiche della chimica e della plastica, nonché la produzione di energia, la fornitura e il trattamento delle acque e lo smaltimento dei rifiuti. All'interno di questo settore operano 446 unità locali che occupano più di 10 mila addetti (Figura 11), attive nell'ambito della fabbricazione di prodotti chimici, della raccolta, gestione, trattamento e riciclo dei rifiuti e della gestione delle acque.

Figura 11 - Piemonte: peso del settore della chimica verde sul totale dell'industria e dell'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le imprese operanti nel settore sono caratterizzate da forte innovazione, con obiettivi a lungo termine, e sono attive in ogni fase della catena del valore fornendo servizi di ingegneria e consulenza, prodotti e macchinari, realizzazioni e lavori chiavi in mano. Alla capacità di innovare delle imprese private, si combina il ruolo svolto dalle società che gestiscono le *public utilities* regionali.

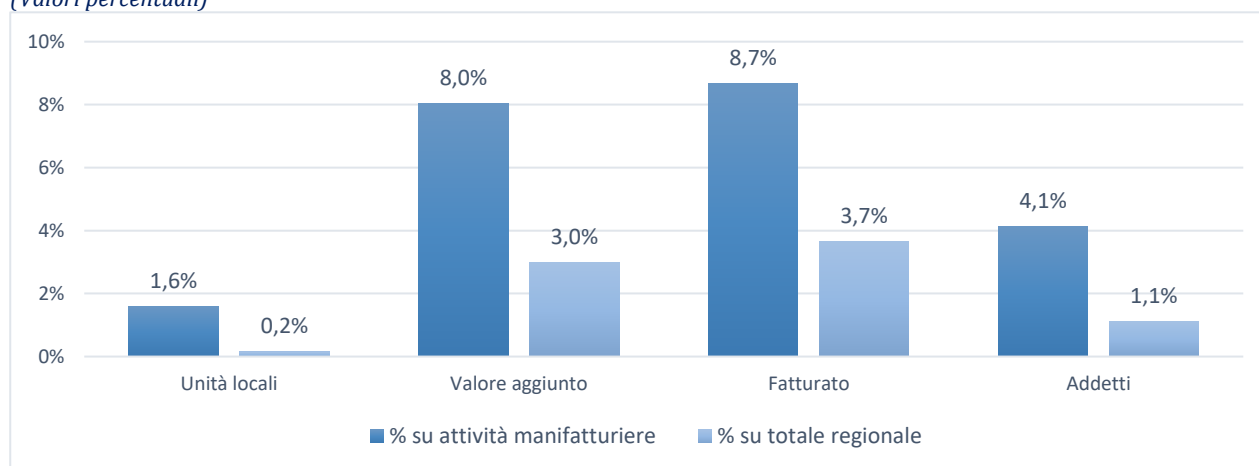
Lo sviluppo del settore è sostenuto dalla presenza di centri universitari d'eccellenza: su iniziativa del MIUR nel 2012 la Regione Piemonte ha istituito il "cluster italiano della chimica verde", di cui fanno parte un centinaio di soggetti, in maggioranza centri di ricerca pubblica, produttori di polimeri, cellulosa e *biochemicals*. Il cluster promuove la bioraffineria, ideata per trasformare biomasse vegetali non alimentari in prodotti chimici ad alto valore aggiunto. Tale iniziativa ha un potenziale di conversione di

attività tradizionali e di recupero occupazionale altissimo insieme alla rimessa in vita di siti dismessi. Il sistema rappresenta un innovativo modello d'integrazione tra filiera agricola e industriale, che può rappresentare l'inizio di un nuovo modello competitivo per la chimica italiana fondata su piccoli impianti, distribuiti su tutto il territorio e alimentati da biomasse non alimentari prodotte localmente.

Il **settore chimico-farmaceutico** piemontese è caratterizzato dalla forte collaborazione tra PMI, multinazionali e centri di ricerca, creando le condizioni necessarie per il trasferimento tecnologico e l'innovazione, specie in settori trasversali come l'ICT, l'elettronica e le nanotecnologie. In questo settore sono operative 525 unità locali, pari al 2% del totale regionale, che generano quasi 2 miliardi di euro di valore aggiunto e 8,8 miliardi di euro di fatturato (Figura 12).

Figura 12 - Piemonte: peso dell'industria chimica e farmaceutica sul totale dell'industria e sull'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)

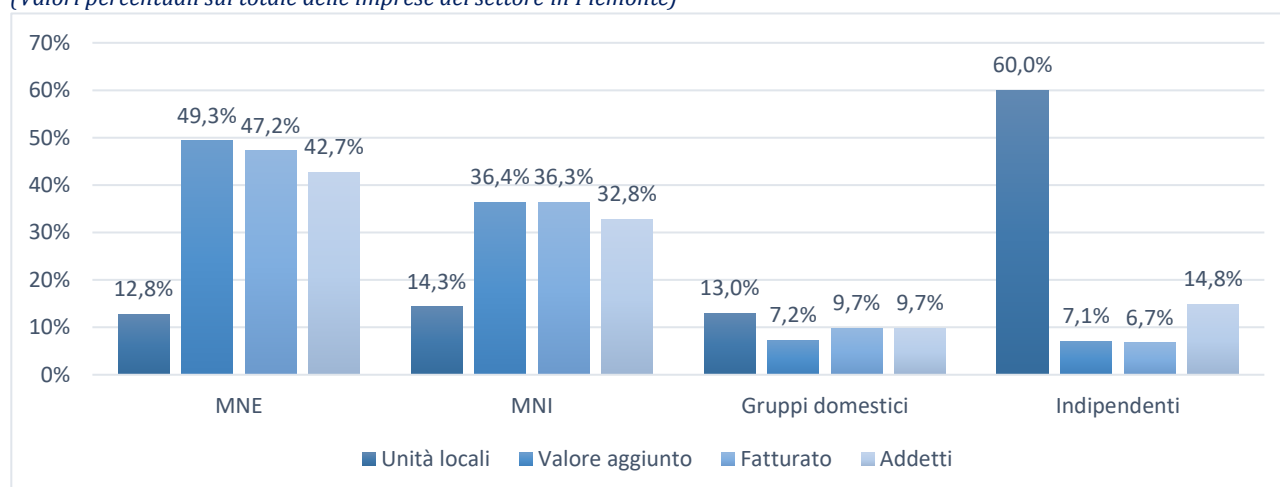


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Le multinazionali a capitale estero nel settore hanno il maggior peso specifico (Figura 13): pur rappresentando solo il 12,8% delle unità locali, generano quasi la metà del valore aggiunto del settore (980 milioni di euro), il 47,2% del fatturato (4,1 miliardi di euro) e occupano il 42,7% del totale degli addetti (6.361).

Figura 13 - Industria chimica e farmaceutica: principali aggregati economici per tipologia d'impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore in Piemonte)



Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Automotive.

Il settore automotive è, da sempre, il fiore all'occhiello del Piemonte e di Torino e storicamente, è stato il cuore della crescita del settore in Italia. Tutt'ora il Piemonte è la prima regione italiana per numero di imprese attive nel comparto della componentistica automotive.

La filiera produttiva in Piemonte è completa e comprende tutte le fasi, dalla progettazione sino alla produzione, industrializzazione e testing. Sul territorio regionale sono localizzati i principali OEM (*Original equipment manufacturer*), PMI, centri di R&S e alte scuole di ingegneria come il Politecnico di Torino. La sinergia tra questi soggetti fa del Piemonte uno tra i maggiori *cluster* dell'*automotive* in Europa e nel mondo.

Ma il settore *automotive* va oltre la realizzazione delle vetture. Mobilità significa mezzi pesanti e leggeri, tradizionali e innovativi, prodotti, servizi, *design* e tecnologie (per esempio nel campo della connettività, guida autonoma, sharing mobility, sensor fusion, Internet of Things e Big Data, etc..), che rappresentano investimenti da cogliere. Non a caso Torino è una delle prime città italiane a consentire la sperimentazione di veicoli autonomi.

Il settore industriale della fabbricazione di automobili, rimorchi e semirimorchi ha un peso rilevante sul complesso della manifattura e sull'intera economia regionale. Le 682 unità locali che operano nel settore impiegano oltre 48 mila dipendenti, pari al 13,5% dell'occupazione del settore manifatturiero e genera 3,3 miliardi di valore aggiunto, il 5,1% del valore aggiunto regionale (Tabella 5; Figura 14).

Tabella 5 – Industria automobilistica in Piemonte: principali aggregati economici – Anno 2019

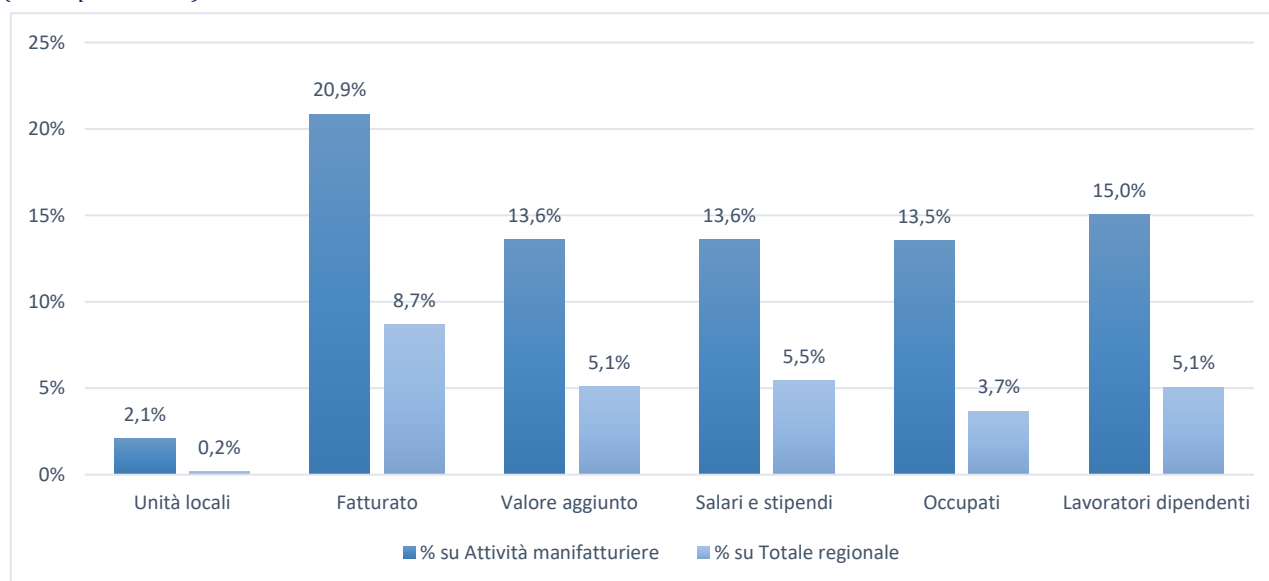
(*valori espressi in miliardi di euro)

	Unità locali	Fatturato*	Valore aggiunto*	Salari e stipendi*	Occupati	Lavoratori dipendenti
Fabbricazione di automobili, rimorchi e semirimorchi	682	20,3	3,3	1,4	48.650	48.198

Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

Figura 14 – Peso dell'industria automobilistica sul settore manifatturiero e sull'economia regionale – Anno 2019

(Valori percentuali)

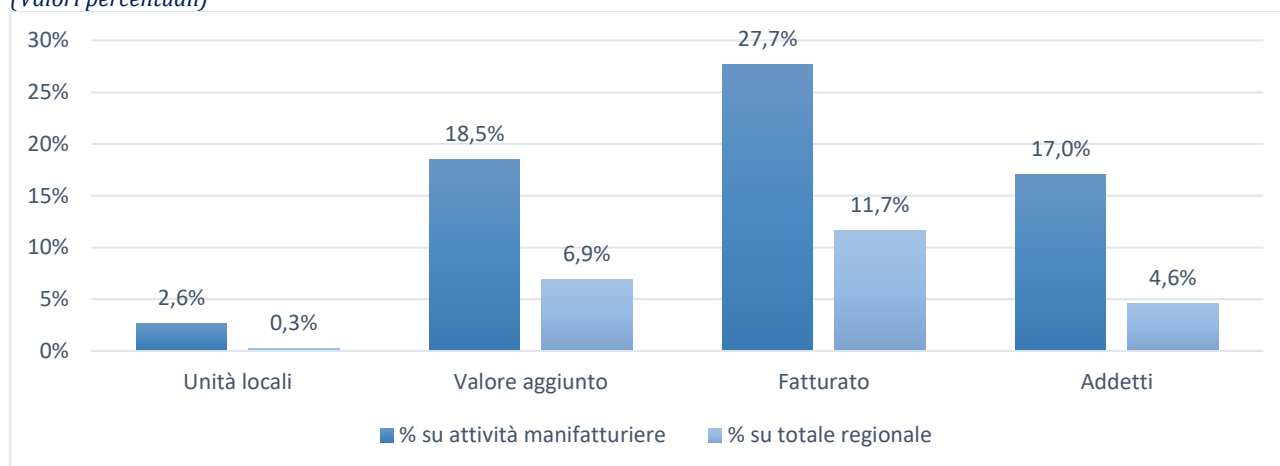


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

Guardando ai dati sull'intero settore della fabbricazione di automobili e altri mezzi di trasporto, troviamo 868 unità locali, pari a solo lo 0,3% del totale regionale che contribuiscono però al 27,7% del fatturato del settore manifatturiero (28 miliardi di euro, pari al 11,7% del totale regionale; Figura 15).

Figura 15 - Piemonte: peso dell'industria automobilistica e degli altri mezzi di trasporto sul settore manifatturiero e sull'economia regionale - Anno 2019

(Valori percentuali)

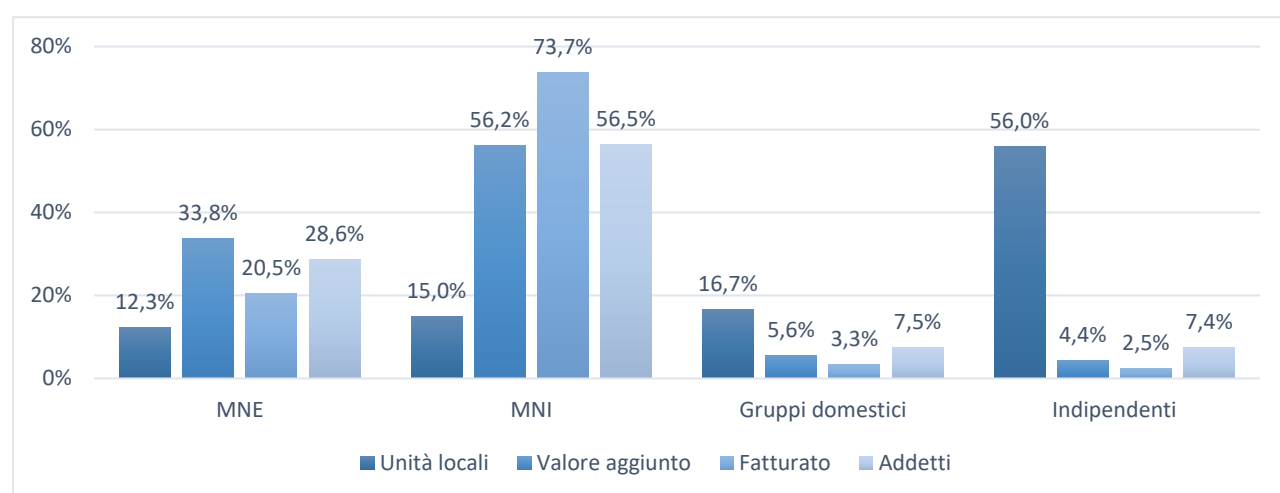


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Frame territoriale SBS

La parte più rilevante del settore è determinata dalle imprese multinazionali, specie domestiche che rappresentano il 15% delle unità locali ma contribuiscono a più della metà del valore aggiunto e dell'occupazione, mentre in termini di fatturato arrivano a pesare per il 73,7%. Le imprese a capitale estero hanno tuttavia un ruolo rilevante: le 107 unità locali generano più di un terzo del valore aggiunto e più del 20% del fatturato, occupando quasi 17.500 addetti, pari al 28,6% del settore.

Figura 16 – Industria automobilistica e altri mezzi di trasporto: principali aggregati economici per tipologia d'impresa - Anno 2019

(Valori percentuali sul totale delle imprese del settore)



Fonte: Istat – Frame territoriale SBS

3. Gli asset intangibili: risorse umane, digitalizzazione e innovazione

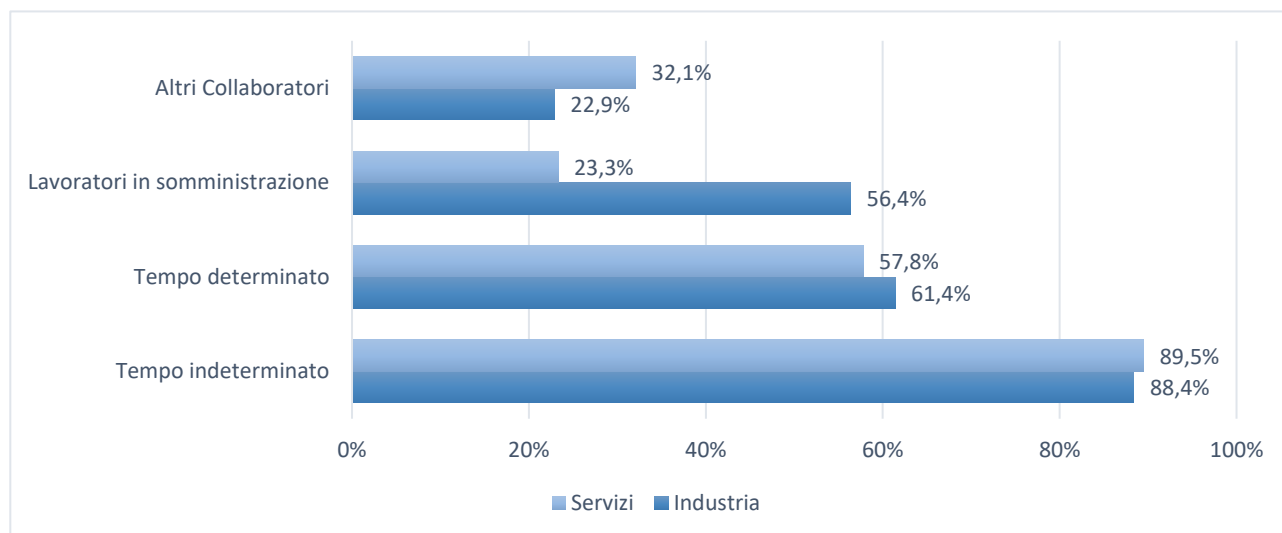
Gli asset intangibili rappresentano risorse fondamentali per la creazione di valore all'interno dell'impresa, specialmente in questa epoca di grande rivoluzione digitale e tecnologica. Le imprese multinazionali che operano all'interno di catene globali del valore da tempo investono in risorse umane, tecnologia e innovazione per trainare la loro competitività. La produttività delle imprese dipende non

solo dalla quantità ma anche dalla qualità (in termini di conoscenze possedute e know-how) della forza lavoro impiegata e l'attività di formazione riveste notoriamente un'importanza critica per assicurare che lo stock di capitale umano a disposizione dell'azienda sia adeguato.

Le MNE in Piemonte nel triennio 2016-2018 hanno investito massicciamente nell'acquisizione di risorse umane, specie a tempo indeterminato: l'88,4% delle imprese estere che operano nell'industria e l'89,5% nel settore dei servizi hanno effettuato nuove assunzioni a tempo indeterminato (Figura 17).

Figura 17 - Piemonte: Multinazionali a controllo estero che nel triennio 2016/2018 hanno acquisito risorse umane per tipologia di risorsa e settore di attività - Anno 2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese che hanno acquisito risorse umane)

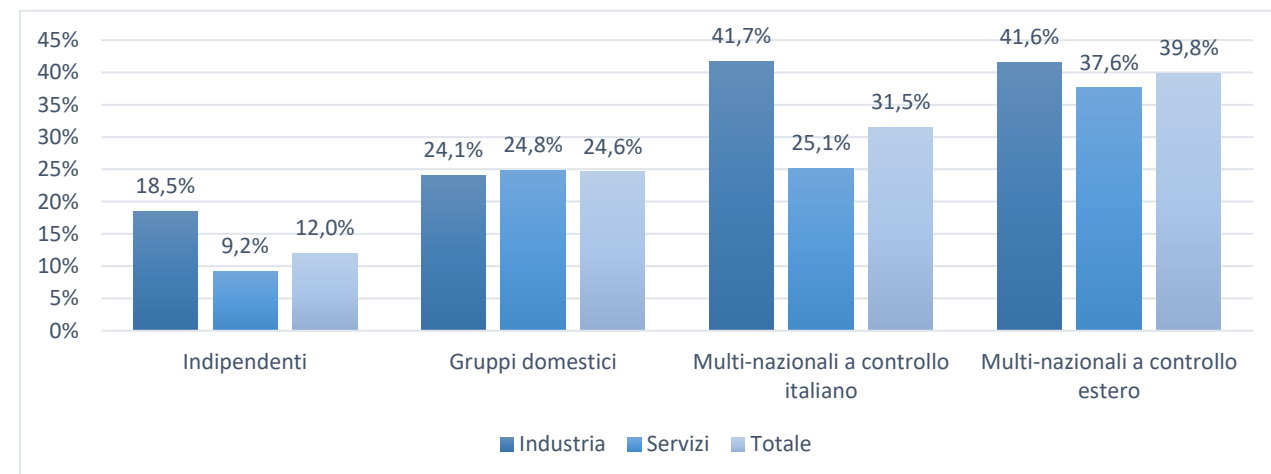


Fonte: Istat – Censimento permanente delle imprese

Le imprese multinazionali estere sono anche ben integrate con il territorio regionale: quasi il 40% di queste, infatti, mantiene elevati livelli di relazione con altre imprese, università, centri di ricerca e pubblica amministrazione (Figura 18). Questo favorisce il trasferimento tecnologico e di conoscenze a tutti i soggetti presenti sul territorio e rende le multinazionali in generale e quelle estere in particolare, capaci di trainarne lo sviluppo.

Figura 18 - Piemonte: Imprese con un livello di relazioni medio-alto* per settore di attività economica - Anno 2018

(Valori percentuali sul totale delle imprese con 3+ addetti)

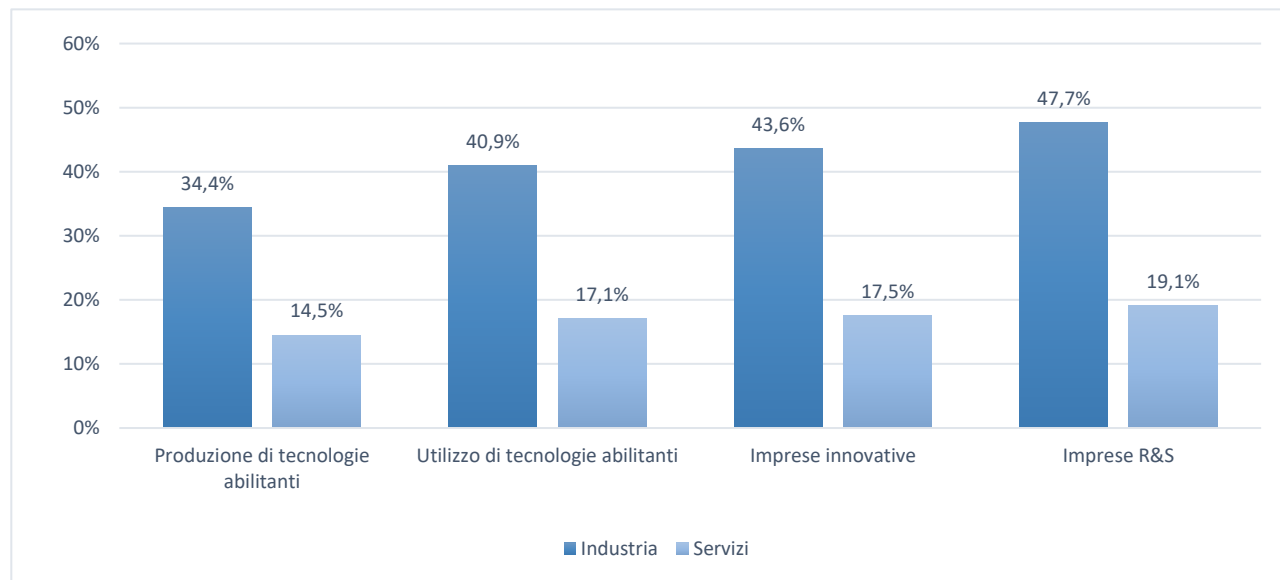


*con 3 e più relazioni di commessa, subfornitura o accordi con imprese del gruppo, altre imprese, università/centri di ricerca, pubblica amministrazione o altri soggetti.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese.

L'innovazione tecnologica è un fattore cruciale per il posizionamento competitivo all'interno delle catene globali del valore: il 34,4% delle MNE industriali in Piemonte produce tecnologie abilitanti, cioè ad alta intensità di conoscenza che migliorano il processo produttivo e per farlo hanno bisogno di importanti investimenti in innovazione e R&S. I dati confermano la forte propensione ad innovare delle MNE, anche a livello regionale. Il 43,6% delle MNE piemontesi nel settore dell'industria si colloca nel 90esimo percentile delle imprese innovative e il 47,7% delle stesse si colloca nel 90esimo percentile per spesa in R&S (Figura 19).

Figura 19 - Piemonte: Imprese multinazionali a controllo estero che hanno prodotto tecnologie abilitanti, utilizzato tecnologie abilitanti, imprese innovative e imprese R&S per settore di attività economica - Anno 2018
(Valori percentuali sul totale delle imprese)



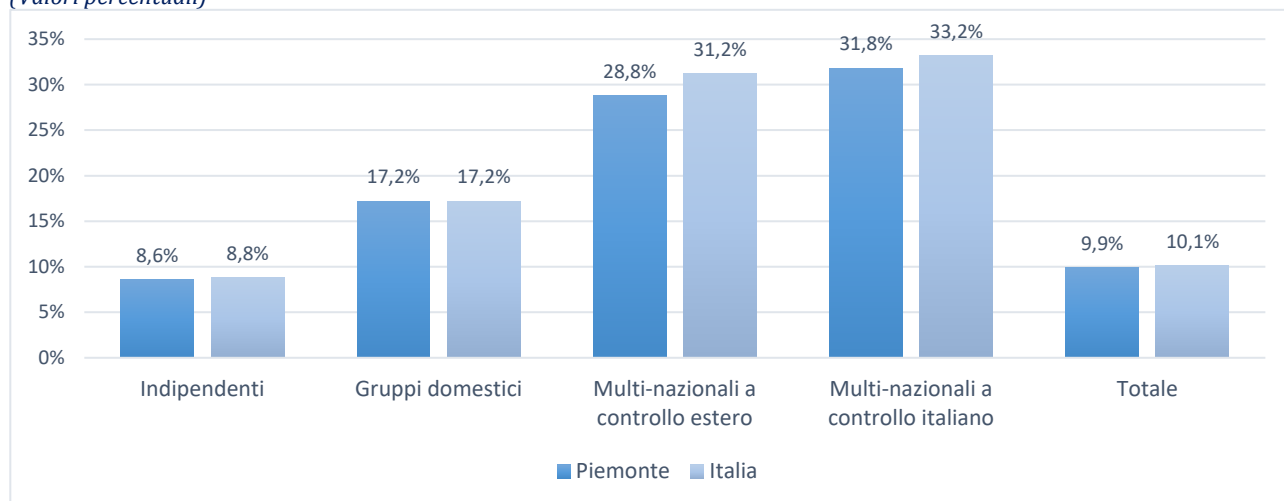
Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Dal confronto con le altre tipologie di imprese residenti nella regione emerge che, seppure la propensione a innovare è una dimensione forte e presente in tutte le tipologie di impresa, questa è spesso concentrata in poche aziende generalmente di grandi dimensioni, lasciandosi alle spalle un'ampia quota di aziende più piccole (Figura 20).

I dati mostrano, infatti, che l'appartenenza a gruppi multinazionali favorisce la spinta verso l'innovazione: le imprese multinazionali estere che operano in Piemonte si collocano in linea con le loro omologhe a livello nazionale in termini di percentuale di imprese innovative (rispettivamente 28,8% per le MNE e 31,8% per le MNI) ma la loro quota è di gran lunga superiore a quella delle altre tipologie di imprese (8,6% per le indipendenti e 17,2% per i gruppi domestici) con uno scarto di 20 punti percentuali sulla media italiana, calcolata sul totale delle imprese residenti, indipendentemente dalla loro tipologia.

Figura 20 - Imprese innovative, per appartenenza a gruppi e settore di attività economica - Anno 2018

(Valori percentuali)

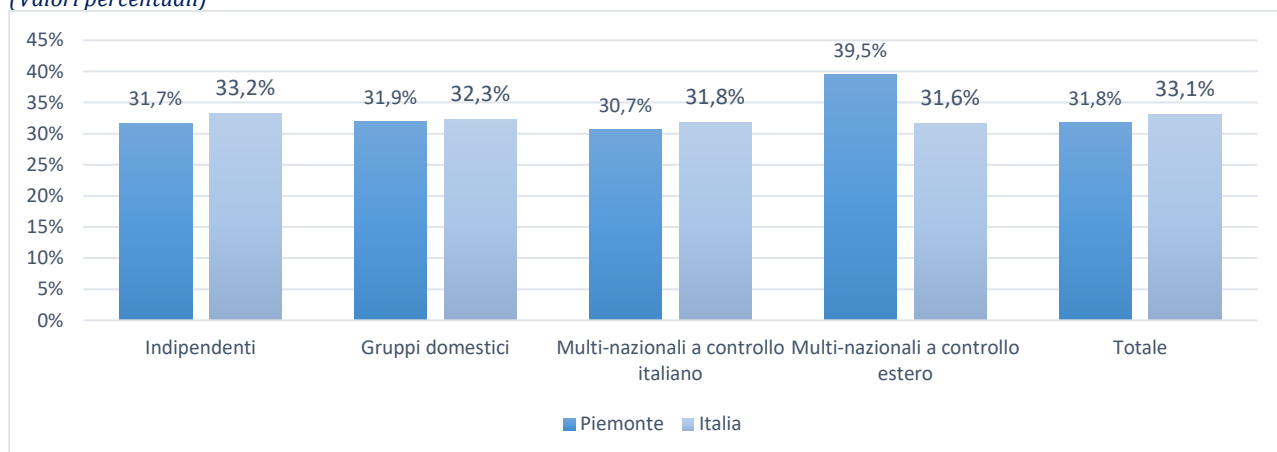


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

3.1 La sostenibilità

La sostenibilità, intesa nella sua triplice veste di sostenibilità economica, ambientale e sociale è ormai parte integrante e determinante delle strategie di molte aziende, che includono nei processi e nei prodotti del business anche considerazioni sull'ambiente e sul benessere. Rispetto a questi temi, le multinazionali estere in Italia mostrano una particolare attenzione e si collocano sempre ai primi posti rispetto ai diversi indici di sostenibilità costruiti. Dai dati si riscontra come a livello italiano, ma ancor di più regionale, le MNE siano leader in termini di sostenibilità: in Piemonte, se la percentuale di imprese che hanno realizzato almeno 4 azioni di sostenibilità ambientale si mantiene sotto la quota italiana per tutte le tipologie di impresa, per quelle a controllo estero registriamo valori superiori alla media italiana (39,5% vs 33,1%).

Figura 21 - Imprese che hanno realizzato almeno 4 azioni di sostenibilità ambientale - Anni 2016/2018
(Valori percentuali)

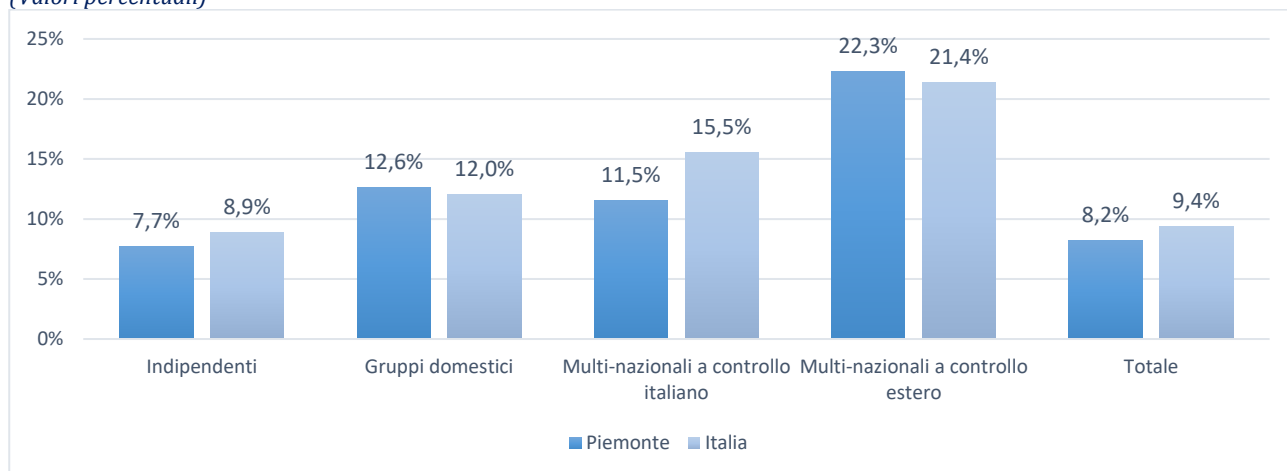


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Anche nel campo della sostenibilità ambientale, i territori ospitanti beneficiano della presenza di multinazionali estere e dei comportamenti che queste mettono in atto: il 22,3% delle imprese estere in Piemonte, infatti, coinvolge anche i fornitori italiane nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale, quasi il doppio delle multinazionali e dei gruppi domestici (rispettivamente 11,5 e 12,6%; Figura 22). Lo stesso accade a livello nazionale, seppur in misura minore, dove la quota di MNE scende di poco al 21,4% mentre le multinazionali italiane salgono al 15,5%. Il differenziale aumenta guardando ai dati sul coinvolgimento di fornitori esteri: in questo caso, i dati riportano che solo il 3,9% delle

multinazionali italiane è capace di questo tipo di coinvolgimento, mentre per le MNE sono il 12,6% delle unità locali.

Figura 22 - Imprese che hanno coinvolto anche i fornitori italiani nelle iniziative di riduzione dell'impatto ambientale per tipologia d'impresa - Anni 2016/2018
(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

4. Opportunità, vantaggi competitivi e sfide per attrarre nuovi investimenti

Per definire una strategia rispondente alle esigenze del territorio e, conseguentemente, una politica regionale è necessario combinare asset e valori territoriali in una visione unitaria atta a captare le intenzioni di investimento degli operatori economici.

Non esiste un unico percorso di sviluppo valido in ogni spazio e in ogni luogo, per questo il territorio diventa una variabile fondamentale per spiegare le opportunità colte in alcune aree e regioni e i vincoli posti al processo di sviluppo. Territorio e ambiente rappresentano i nuovi fattori di vantaggio competitivo che diventano fattori di attrazione per nuove imprese.

I fattori competitivi che caratterizzano il territorio piemontese sono di per sé la mappa del piano operativo per l'attrazione investimenti.

Sicuramente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) può rappresentare un importante fattore di attrazione di capitali esteri, se strategicamente attuato. Non solo, a livello regionale nei Fondi FESR Programma Regionale per i Fondi Europei di Sviluppo Regionale 2021-2027, sono stati stanziati 45 milioni di euro a sostegno all'internazionalizzazione delle PMI e 35 milioni di euro per l'attrazione e rilancio della propensione agli investimenti sull'intero settennato.

4.1 Piemonte: manifattura d'eccellenza

Il valore della manifattura piemontese e la sua riconoscibilità nel panorama nazionale e non solo, è testimoniata anche dalla volontà di realizzare alcuni importanti progetti di rilevanza strategica per il Piemonte: il progetto bandiera per l'*Hydrogen Valley*, l'Hub del riciclo dell'*automotive*, la Città dell'aerospazio e la Città della Salute.

Hydrogen Valley

La Regione Piemonte, nell'ambito del PNRR, ha giocato la partita dell'idrogeno in quanto una delle tecnologie chiave nella strategia di decarbonizzazione energetica e industriale e nel campo della ricerca ed è stata scelta come Progetto Bandiera di rilevanza strategica per il territorio. Il settore sta attirando rilevanti investimenti in tutto il mondo e l'Italia e la nostra regione non fanno eccezione. Per la Regione Piemonte, l'idrogeno è uno dei quattro asset strategici, insieme ad automotive, aerospazio e intelligenza artificiale.

Oltre agli impianti di elettrolizzazione di idrogeno in alcune aree dismesse della Regione sono previste 4 linee di intervento:

1. Ricerca: con il Politecnico, gli atenei e l'*Environment Park*;
2. Ferrovie: conversione dal diesel all'idrogeno di alcune linee ferroviarie come la Cuneo-Ventimiglia e la Novara-Biella e altre linee ferroviarie dismesse da tempo e riutilizzabili anche a scopo turistico. Su questa linea a livello nazionale il Governo punta a investire circa 300 milioni di euro. A questo proposito si punta anche alla produzione di treni ad idrogeno a Savigliano con la Alstom.
3. Stazioni di rifornimento per il Trasporto pubblico locale (si ipotizza un investimento di 230 milioni di euro) e per il trasporto commerciale su gomma, con obiettivo di creare 40 stazioni per i camion a idrogeno in arrivo dal Nord Europa.
4. Possibilità di convertire parzialmente a idrogeno misto a gas il consumo di energia del settore industriale, in particolare di quello alimentare, del cemento e del vetro. Linea su cui verranno investiti in tutta Italia circa 450 milioni di euro, integrabili a livello regionale con le risorse europee del FESR.

Nel maggio 2022 la Regione Piemonte ha presentato una propria strategia per l'idrogeno alla quale il sistema confindustriale piemontese ha collaborato indicando priorità, metodi e strumenti per l'attuazione. L'obiettivo è favorire la creazione di *Hydrogen Valleys*, facendo leva sul consistente patrimonio di aree industriali, avviando anche una manifestazione d'interesse per aree dismesse compatibili con i progetti di sviluppo per la produzione di idrogeno, progetto che si lega alla mappatura e raccolta dati di aree libere e dismesse a livello regionale condotta da Confindustria Piemonte.

Hub del riciclo dell'automotive

Un investimento strategico per il Piemonte, concretizzatosi a settembre 2022, riguarda la scelta del Gruppo Stellantis di realizzare, a Torino, il primo centro europeo del Gruppo dedicato all'economia circolare. Il progetto consiste nella realizzazione di una nuova piattaforma per la rigenerazione di componenti elettroniche e meccaniche, dello smantellamento delle vecchie auto per il recupero di pezzi di ricambio, di manutenzione avanzata per le flotte di veicoli in ottica di economia circolare.

Si tratta un investimento importante per la crescita e la competitività industriale; la data di partenza è fissata per il 2023 con una stima di nuovi occupati pari a 550 unità.

Il Gruppo Stellantis, Città di Torino e Regione Piemonte, con un primo documento d'intenti, hanno sancito i rispettivi impegni. In particolare la Regione offrirà il proprio supporto per i progetti di ricerca e sviluppo finanziabili attraverso i bandi europei della programmazione europea 21-27 e potenzierà la formazione professionale per accrescere le specifiche competenze necessarie alla forza lavoro. La Città di Torino si impegnerà a sviluppare gli adeguati interventi in ambito urbanistico, edilizio, viabilistico e relativi al trasporto pubblico locale necessari affinché l'insediamento della nuova filiera industriale sia il più facilitato possibile, anche nell'ottica di valorizzare il fondamentale contributo delle aziende dell'indotto. Inoltre il documento prevede l'avvio di un tavolo sulla logistica per sostenere le esigenze connesse all'hub e sfruttare al meglio le potenzialità offerte dall'incrocio in Piemonte di Tav e Terzo Valico.

La Città dell'aerospazio

Si tratta del progetto di sviluppo del settore aerospaziale nella città di Torino che si sostanzia nella realizzazione lungo l'asse viario di Corso Marche (in cui hanno sede di importanti aziende del comparto) di un polo d'avanguardia dedicato all'aerospazio grazie alla collaborazione tra importanti realtà del territorio piemontese: Leonardo, Alenia e Politecnico di Torino grazie al quale nascerà un ecosistema interconnesso dove coesisteranno:

- l'Accademia (Formazione Universitaria e ITS),
- la Ricerca e i Laboratori di Sviluppo Tecnologico,
- le start-up e le PMI;
- la Grande Impresa.

Il progetto del nuovo polo prevede la conversione ed il recupero di fabbricati dismessi e la realizzazione di 200 mila mq di laboratori, campus, alloggi per studenti, spazi di coworking e museali oltre ad un innovativo incubatore di start up.

Il progetto di Città dell'Aerospazio sarà realizzato entro il 2024 e si stima che entro il 2026 ospiterà circa 70 imprese che garantiranno la creazione di 2.500 nuovi posti di lavoro, con un quadruplicamento del fatturato della filiera (da 7 a 28 miliardi).

Si tratta di un progetto di rilievo non solo nel contesto piemontese, ma anche in quello nazionale che garantirà:

- la valorizzazione delle start-up e PMI insediate;
- un maggiore orientamento del settore dell'aerospace verso i temi dell'innovazione tecnologica;
- la creazione di un indotto tecnologico altamente reattivo e in grado di rispondere alle nuove sfide del settore;
- un maggiore competitività nel panorama nazionale ed internazionale e, al contempo, l'attrazione di nuove eccellenze.

La Città della Salute

L'emergenza sanitaria ha messo in luce punti di forza e criticità del sistema sanitario. Le politiche di austerità adottate nel corso degli anni lo hanno reso più efficiente, ma impreparato ad affrontare uno shock di domanda come quello imposto dalla pandemia. Ci si è, quindi, interrogati sulle strategie per dotare il territorio piemontese di servizi e opere di edilizia sanitaria innovativi e all'avanguardia che possano accompagnare l'esistente verso uno scenario di ampia sostenibilità, anche rispetto alle risorse necessarie per finanziare un investimento che generi valore per la collettività.

I parchi della salute, ad esempio, sono luoghi per l'innovazione degli aspetti organizzativi, strutturali e gestionali del settore sanitario che ambiscono ad una ricaduta economica della spesa sanitaria nel settore della ricerca e per lo sviluppo del mondo imprenditoriale.

Il progetto del Parco della Salute di Torino⁴ punta a dotare il capoluogo piemontese di una nuova struttura sanitaria all'avanguardia internazionale e riqualificare una vasta area della città. Il complesso sorgerà all'interno dell'area ex Avio-Oval e sarà costituito da quattro poli funzionali, connessi tra loro e destinati a sostituire gli ospedali che attualmente compongono la Città della Salute e della Scienza; ospitare la ricerca clinica, pre-clinica e traslazionale; offrire una sede alle attività di didattica (corsi di laurea in medicina e nelle professioni sanitarie); accogliere il personale. La realizzazione del Parco della Salute avverrà con due lotti distinti: Polo della sanità e della formazione clinica e Polo della ricerca (Lotto1) e Polo della didattica + Polo della residenzialità d'ambito, foresteria (Lotto 2). Per la realizzazione del Lotto 1 e del Lotto 2 è previsto un investimento complessivo pari a circa 664 milioni di euro (per opere, servizi e forniture, al lordo degli oneri). Allo stato attuale è in corso la procedura di affidamento di un contratto di Partenariato Pubblico Privato per la realizzazione dei lavori del Lotto 1.

⁴ Fonte: "L'industria della Life Science. Un futuro per il Piemonte?" a cura di Confindustria Piemonte e IRES Piemonte e d Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/parco-della-salute-della-ricerca-dellinnovazione-torino>

Il progetto di **Città della Salute di Novara**, il cui finanziamento è stato recentemente approvato dalla Regione Piemonte, può diventare un tassello e un punto di snodo delle *Life Science* piemontesi, prevedendo spazi dedicati all'Università e a laboratori di ricerca. La nuova struttura ospedaliera sorgerà nell'area posta a sud della città a ridosso della nuova tangenziale, su una superficie complessiva di 324.300 mq. Le premesse progettuali di base sono la stretta integrazione tra le attività sanitarie e le attività didattiche per la realizzazione di un sistema omogeneo e sinergico per rispondere efficacemente ai fabbisogni. L'Ospedale è concepito come una struttura aperta al territorio, capace di valorizzare l'intorno in quanto elemento primario nel futuro disegno della città.

4.2 I corridoi Europei TEN-T in Piemonte

Nell'attuale congiuntura economica, risultante dal doppio choc della pandemia e della difficile situazione geopolitica, lo sviluppo infrastrutturale delle reti, materiali e immateriali, diventa un tema centrale per il rilancio sia a livello regionale sia nazionale.

Il Piemonte è al centro della rete transeuropea di trasporto poiché crocevia di due corridoi europei TEN-T, il Mediterraneo e il Reno Alpi che nell'arco di pochi anni collegheranno fattivamente il Piemonte e l'Italia all'Europa tutta e in particolare alle Regioni più sviluppate.

Il Corridoio Mediterraneo. È il principale asse ferroviario est-ovest, lungo circa 3.000 km, che attraversa 6 Paesi europei: Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Croazia e Ungheria, un'importante area socio-economica che ospita il 18% della popolazione europea e genera il 17% del PIL europeo⁵.

Il completamento di questa tratta consentirà di raggiungere gli obiettivi sanciti dalla Comunità Europea riguardanti integrazione, interoperabilità e miglioramento ambientale, grazie al trasferimento modale del traffico merci e passeggeri al ferro.

La nuova linea ferroviaria ad alta velocità e alta capacità Torino-Lione costituisce il fulcro centrale del Corridoio Mediterraneo. Quest'opera, che verrà terminata nel 2030 e attivata nel 2032, oltre agli evidenti benefici in termini di accessibilità, costi, velocità trasporto green ect, genera una ricaduta occupazionale pari a 1000 persone tra cantieri servizi e ingegneria; nel picco delle attività saranno 4000 i lavoratori diretti e altrettanti quelli generati nell'indotto.

Il Corridoio Reno-Alpi. Il corridoio rappresenta il collegamento strategico tra il sistema portuale ligure, i porti dell'Alto Tirreno, il Nord del Paese e il Centro e Nord Europa (Rotterdam, Anversa) direzione sud-nord Europa. Il Terzo Valico dei Giovi è parte integrante del corridoio e si sviluppa fra Genova e Tortona per 53 km di cui 36 km in galleria, interessando 14 comuni della Città Metropolitana di Genova e della Provincia di Alessandria. I 16 km all'aperto si trovano principalmente all'estremità nord della linea, dalla piana di Novi Ligure a Tortona, dove seguono lo stesso tracciato della linea attuale. Il Terzo Valico sarà completato nel 2024 e, con la sua attivazione, si stima che i treni merci saranno in media 110 al giorno in uno scenario standard di sviluppo dei porti liguri e 96 in uno scenario cautelativo, mentre per quanto riguarda il traffico passeggeri la stima è fra 72 e 100 treni al giorno.

4.3 Il ruolo della logistica e le ZLS

Oltre alla rete infrastrutturale altri elementi chiave sono i nodi logistici interportuali. L'insieme dei progetti infrastrutturali, la competitività delle imprese che si occupa di logistica e l'attrattività del polo industriale piemontese e lombardo che necessitano di spostare merce, fanno del Piemonte una grande piattaforma intermodale di livello e di rilevanza europeo, capace di produrre valore e aumentare i traffici provenienti dai porti liguri.

⁵ Fonte: MIMS, 2021

Confindustria Piemonte, nell'ambito della Commissione Regionale Logistica (composta da imprenditori nominati dalle 8 Confindustrie Territoriali piemontesi) ha elaborato e presentato alla Regione Piemonte e agli stakeholder il Position Paper *"Logistica e Infrastrutture per il Piemonte e il Nord Ovest"*⁶ che individua le priorità di lavoro sui temi della logistica e delle infrastrutture:

- Completare le infrastrutture nei tempi stabiliti
- Dichiarare le scelte per il territorio e conseguirle con continuità
- Rendere attrattivo il trasporto su ferro-incentivare la Nuova Linea Torino-Lione
- Fornire il quadro delle risorse disponibili assegnate alla Regione Piemonte
- Digitalizzazione-Logistica 4.0 e semplificazione
- Riconoscere l'alessandrino, e in prospettiva l'astigiano, come retroporto di Genova e il cuneese e l'interporto S.I.TO come retroporto di Savona-Vado Ligure
- Porti liguri e retroporti: Collaborazione tra Piemonte e Liguria
- Incentivare il rinnovo dei parchi-veicoli
- Programmare i lavori di manutenzione della rete stradale e autostradale

I nodi logistici consolidati piemontesi di Novara come crocevia del traffico Nord Sud, Rivalta come retroporto delle merci in arrivo dal mare e Torino Orbassano come hub logistico torinese e stazione della Nuova Linea Torino-Lione devono essere valorizzati e i loro piani di potenziamento sostenuti. Parallelamente, occorre lavorare sullo sviluppo di altri nodi a completamento dell'offerta logistica, come il polo cuneese, l'area astigiana, Domo 2 nel VCO e altri, se rispondono ad interessi e a una domanda potenziale concreta dimostrata anche attraverso la disponibilità di privati ad investire.

Il Basso Piemonte, in particolare, è un territorio "cerniera" tra i porti liguri e le grandi aree manifatturiere italiane e del sud Europa. Nel corso del tempo in quest'area si sono concentrati numerosi insediamenti logistici per lo stoccaggio e lo smistamento delle merci⁷.

Nel 2018 con il DL 109/2018 (c.d "Decreto Genova") è stata istituita La Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova"⁸ con l'obiettivo di offrire agevolazioni e fiscali e regimi autorizzativi burocratici facilitati sulle aree che hanno un nesso funzionale con il porto.

Il Decreto Infrastrutture (DL 121/2021, convertito con la legge di conversione n.156/2021) ha consentito l'ampliamento della ZLS prevedendo che ulteriori siti retroportuali fossero individuati. La Regione Piemonte ha, quindi, inviato al Governo la proposta di inclusione di 14 ulteriori siti piemontesi⁹.

4.4 Disponibilità di aree per nuovi insediamenti e loro mappatura

Il territorio piemontese si caratterizza per la presenza di numerose aree industriali dismesse, non ripristinabili alle naturali condizioni d'origine. I fenomeni di cessazione o rilocalizzazione delle produzioni e il conseguente abbandono degli stabilimenti si è intensificato negli ultimi anni, anche a causa della grave crisi economica e finanziaria, estendendosi a gran parte del territorio e alimentando

⁶ Link al Position Paper ["Logistica e Infrastrutture per il Piemonte e il Nord Ovest"](#).

⁷ l'interporto di Rivalta Scrivia, il Terminal Rail Hub Europe, il polo logistico di Pozzolo Formigaro, l'interporto di Arquata Scrivia posizionato in prossimità della A7 connesso alla linea ferroviaria per Genova e tre scali merci ferroviari: Alessandria smistamento, Casale Monferrato e Novi ligure

⁸ Comprendente i territori portuali e retroportuali del Comune di Genova, fino a includere i retroporti di Rivalta Scrivia, Arquata Scrivia, Novi San Bovo, Alessandria, Piacenza, Castellazzo Bormida, Ovada, Belforte, Dinazzano, Milano Smistamento, Melzo e Vado Ligure.

⁹ ovvero gli interporti CIM di Novara e SITO di Orbassano, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Casale Monferrato, Castelletto Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Pozzolo Formigaro, Serravalle Scrivia, Silvano d'Orba, Tortona, Asti, Villanova d'Asti e Mondovì.

ulteriormente il consistente patrimonio di aree produttive dismesse simbolo del proprio passato e della propria identità industriale.

Ma le aree industriali dismesse e inutilizzate rappresentano, se opportunamente valorizzate, un'importante risorsa per l'attrazione di nuovi investimenti produttivi, soprattutto in ragione della competitività dei loro prezzi e se a questo obiettivo è possibile accompagnare mirate iniziative di facilitazione e sostegno pubblico.

Esse rappresentano, inoltre, una importante risorsa per sviluppare sinergie tra attori pubblici e privati, per rivitalizzare aree marginali o periferiche contenendo il consumo di suolo e per innescare processi di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana.

Confindustria Piemonte da tempo lavora sui temi della rigenerazione urbana e del riuso di siti industriali dismessi, quale opportunità di promozione del territorio piemontese per l'attrazione di nuovi investimenti e nel 2017 ha avviato la *"Mappatura delle aree industriali libere e dismesse del territorio regionale"*.

Nell'ambito di questo progetto sono state mappate e georeferenziate circa 650 aree industriali tra libere (*greenfield*) e dismesse (*brownfield*) distribuite sull'intero territorio regionale attingendo da dati ed iniziative presenti ai diversi livelli territoriali e validati dal confronto con i Comuni e le Province.

A ciascuna area è associato un database contenente informazioni relative a localizzazione, dimensione (superficie territoriale, fondiaria e coperta), destinazione urbanistica/finalità produttive, proprietà (pubblica o privata), stato di conservazione, opere di urbanizzazione, presenza della Banda Ultralarga, etc.

Questo database costituisce la base grazie alla quale Confindustria Piemonte fornisce a potenziali investitori un servizio di:

- Ricerca e selezione dei siti più idonei
- Attivazione del network insieme a supporto dell'investimento
- Analisi del contesto produttivo, culturale e del tessuto economico e sociale
- Preparazione di un documento di inquadramento e dei dati georeferenziali per la visualizzazione, su strumenti GIS delle aree preselezionate

4.5 Il sistema della ricerca e dell'innovazione

È composto dal sistema universitario con i capisaldi del Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino e Università del Piemonte Orientale, gli incubatori di imprese legati al sistema universitario, i Digital Innovation Hub del sistema confindustriale, i poli dell'innovazione, il CIM 4.0 (*Competence Industry Manufacturing*) e Torino Wireless:

- Il **Politecnico di Torino** è una delle istituzioni pubbliche più prestigiose a livello italiano ed internazionale nella formazione, ricerca, trasferimento tecnologico e servizi in tutti i settori dell'Architettura e dell'Ingegneria. L'Ateneo è universalmente riconosciuto come punto di riferimento per la formazione e la ricerca in Italia e in Europa, una *Research University* di livello internazionale che attrae studenti da oltre 100 Paesi e attiva circa 800 collaborazioni ogni anno con industrie, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni locali. Il Politecnico è sempre risultato il primo Ateneo d'Italia sulla base della valutazione realizzata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, posizionamento confermato dai buoni risultati dell'Ateneo a livello europeo.
- L'**Università degli Studi di Torino**, insieme al Politecnico, è una tra le più prestigiose realtà accademiche italiane. L'Ateneo è votato alla ricerca ed offrire un apporto fondamentale in

termini di progresso tecnologico, di crescita culturale e di convivenza civile fornendo in tal modo anche le basi per una didattica innovativa e dinamica. È una realtà radicata nel territorio piemontese e allo stesso tempo dotata di vocazione internazionale, impegnata a contribuire all'innovazione e alla crescita sociale, culturale ed economica del Paese e della comunità internazionale.

- Gli **incubatori di imprese**, ai sensi del DL 221/2012, promuovono e sviluppano progetti d'impresa innovativa sostenendo la creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza. In Piemonte sono 3 gli incubatori di imprese, tutti legati ai poli universitari: I3P del Politecnico di Torino; 2i3T dell'Università degli Studi di Torino; Enne 3 dell'Università del Piemonte Orientale.
- I **Poli dell'innovazione**, sono raggruppamenti di PMI, grandi imprese, start up innovative, organismi di ricerca, ecc. attivi in un particolare ambito tecnologico o applicativo, che rispondono al modello largamente diffuso su scala nazionale ed internazionale di "Cluster innovativi", "distretti tecnologici", "Innovation Hub". Il Piemonte è stata la prima regione italiana (nel 2009) ad istituirne formalmente sul proprio territorio. I Poli hanno lo scopo di stimolare l'attività incoraggiando un'intensa interazione, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze e di esperienze, e sono chiamati a contribuire fattivamente al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese. Altra importante funzione dei Poli è di interpretare le esigenze tecnologiche delle imprese per indirizzare le azioni regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione. In Piemonte sono 7 i poli dell'innovazione: **AGRI FOOD** – Agroalimentare, **BioPmed** - Scienze della vita e Salute, **CGreen** - Chimica verde e nuovi materiali, **CLEVER** - Energia e tecnologie pulite, **MESAP** - Smart Products and Manufacturing, **Pointex** – Tessile, **Polo ICT** - Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.
- Il **CIM 4.0** - *competence center* del Piemonte costituito da Politecnico e Università di Torino unitamente a 23 partner industriali - è il polo di riferimento per tutto ciò che riguarda il trasferimento tecnologico, la diffusione di competenze e specializzazioni legate a cicli produttivi tecnologicamente avanzati e la formazione e la cultura 4.0 delle aziende. Contribuire alla competitività del territorio, accelerando la crescita delle imprese che utilizzano le tecnologie come fattore strategico di sviluppo e affiancando le istituzioni nella progettazione e gestione di processi di innovazione.
- **Torino Wireless** è il centro di attrazione di un *network* di aziende grandi, medie e piccole, centri di ricerca pubblici e privati che opera per la promozione e lo sviluppo dell'innovazione in molti settori, dall'energia alla mobilità, dal building al turismo, dal monitoraggio ambientale all'agroalimentare, dalla sanità al banking. Torino Wireless sviluppa progetti e servizi per l'innovazione di imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni per attrarre investimenti e costruire progetti di smart city.
- I **Digital Innovation Hub (DIH)** del sistema confindustriale hanno prevalentemente dimensione regionale o interregionale e operano attraverso "antenne territoriali" in collaborazione con le Associazioni di Confindustria. Hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo, rafforzare il livello di conoscenze e di *awareness* rispetto alle opportunità offerte dalla digitalizzazione e sono la "porta di accesso" delle imprese al mondo di Industria 4.0. Anche il Piemonte ha il suo DIH, nato nel 2017, che svolge la funzione di soggetto intermedio fra i Competence Center e le imprese, affinché le risorse prodotte dai vari attori dell'ecosistema territoriale dell'innovazione siano immediatamente fruibili da parte delle imprese, soprattutto PMI. I DIH Piemonte e Valle d'Aosta propone un percorso di collaborazione alle aziende del territorio per accompagnarle, nel più breve tempo possibile, nel processo di trasformazione digitale.

4.6 Industria del turismo. I cinque siti UNESCO

L'industria del turismo gioca un ruolo chiave nella competitività dei territori, il Piemonte può puntare su una vasta offerta storica, culturale e paesaggistica tanto che la regione è stata eletta *migliore destinazione di visita nel 2019* dalla guida "Best in Travel" di Lonely Planet¹⁰ e ha riconosciuto ben 5 siti Unesco.

Partiamo da questi ultimi che da soli ben rappresentano la molteplicità e diversità dei beni attrattivi:

- Il complesso delle Residenze Reali Sabaude, primo sito piemontese riconosciuto nel 1997 che abbraccia una vasta area che va da Torino a Cuneo;
- I Sacri Monti del Piemonte (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo) e della Lombardia (Ossuccio e Varese), che hanno ottenuto il riconoscimento nel 2003;
- I Siti Palafitticoli Preistorici delle Alpi a Viverone e Azeglio, nel Canavese, alle porte di Torino, riconosciuti nel 2011;
- I Paesaggi vitivinicoli delle Langhe Roero e del Monferrato, patrimonio UNESCO dal 2014;
- Ivrea Città industriale del XX secolo, riconosciuta nel 2018.

La città di Torino, inoltre, è stata riconosciuta Città Creativa per il Design UNESCO dal 2014 e punto di riferimento internazionale all'avanguardia per le arti performative, ospita da 26 anni Artissima, la principale fiera d'arte contemporanea in Italia, e ogni autunno si anima con *Contemporary Art Week* e delle Luci d'Artista, la serie di installazioni *open-air* di artisti italiani che illumina la città fino a gennaio.

Attività in forte sviluppo è il settore fieristico e congressuale, come destinazione nel panorama nazionale ed internazionale, con progetti mirati alla valorizzazione delle diverse realtà del territorio. Per citare alcune fiere: il Salone Internazionale del Libro, Terra Madre Salone del Gusto, Torino Film Festival, Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, Cheese, Cioccolato, Salone Internazionale dei Vini selezionati – Douja D'Or.

I XX Giochi Olimpici invernali di Torino nel 2006 e, più recenti, ATP *Finals* (2021) e l'*Eurovision* (2022) hanno lanciato i torinesi e Torino nel mondo degli eventi globali ma soprattutto hanno trasformato la Regione conferendole una vocazione turistica di livello internazionale.

¹⁰ Fonte: Position Paper di indirizzo strategico "L'industria del turismo in Piemonte" di Confindustria Piemonte.

5. Proposte per la strategia regionale per l'attrazione degli investimenti esteri

In questo paragrafo riportiamo delle proposte che mirano a **promuovere il Piemonte come destinazione favorevole per gli investimenti esteri**, valorizzando i principali fattori di attrazione del territorio e del sistema produttivo, rafforzando le attività di *lead generation* e di assistenza a nuovi investitori e a quelli già presenti sul territorio. Un obiettivo che è facilitato dalle opportunità derivanti da questo momento storico di iniezione di nuove risorse per la ricostruzione dell'economia italiana affiancata alla realizzazione di importanti riforme. Dall'altro canto occorre anche far fronte ad una congiuntura molto difficile caratterizzata da alta inflazione, rincaro dei tassi di interesse e forte rallentamento dell'economia reale.

Le proposte sono state elaborate con un gruppo di imprese residenti in Piemonte che rappresentano **tutte le diversi tipologie di imprese** (indipendenti, gruppi domestici, e multinazionali estere e italiane).

La **strategia regionale per l'attrazione investimenti esteri** deve puntare innanzitutto alla retention delle imprese che già operano sul territorio per ampliare i loro investimenti e poter attrarre nuovi investitori: solo fidelizzando le imprese che hanno già creduto nell'Italia possiamo creare le premesse per poter attrarre anche nuovi investitori. Per quest'ultima attività è importante il ruolo che svolge la rete diplomatica italiana insieme all'ICE.

Nel maggio 2021 Confindustria Piemonte, Confindustria (su iniziativa dell'*Advisory Board* Investitori Esteri) e Regione Piemonte hanno sottoscritto il **Protocollo d'Intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri** con l'obiettivo di: radicare la presenza delle multinazionali per non solo mantenere ma anche accrescere gli investimenti esteri sul territorio.

Per far questo occorre lavorare per step e per progetti. Una best practise è rappresentata dall'**Osservatorio Territoriale Infrastrutture (OTI) del Piemonte** (unico a livello regionale in Italia) attraverso il quale da tempo Confindustria Piemonte contribuisce a delineare le priorità e far emergere le criticità sulle infrastrutture e sulla logistica piemontese. Nel 2019 questo strumento è stato esteso alla Regione Piemonte e a Unioncamere.

L'attività dell'OTI si sostanzia:

- nell'aggiornamento continuo dei contenuti sul **sito web** in cui vengono raccolte, visualizzate ed aggiornate periodicamente le schede descrittive per ciascuna opera e le informazioni che riguardano i progetti infrastrutturali programmati o in fase di realizzazione;
- nella realizzazione di un **Rapporto annuale**, un bilancio che esprime un giudizio critico e costruttivo sull'avanzamento delle infrastrutture rispetto all'anno precedente ed indica eventuali emergenze e criticità in caso di ritardi rispetto ai cronoprogrammi prestabiliti.

Sin da subito, OTI ha lavorato su due fronti:

- uno regionale (OTI Piemonte – www.otipiemonte.it), curato da Confindustria Piemonte, Unioncamere Piemonte e con la collaborazione della Regione Piemonte, con l'obiettivo di monitorare le opere infrastrutturali strategiche anche di livello provinciale. Attualmente il sito web monitora 50 opere che saliranno a 70 nel corso del 2022. Tra le infrastrutture monitorate rientrano i progetti chiave dei grandi assi ferroviari quali la **Torino-Lione**, il **Terzo Valico Appenninico**, opere stradali quali **l'Autostrada A33 Asti-Cuneo** e la **Pedemontana Piemontese** che vedranno la luce rispettivamente nel 2025 e 2027, i progetti di implementazione dei nodi logistici piemontesi, nonché i lavori di posa della Banda Ultralarga.

- uno di area vasta multiregionale, (OTI Nord – <http://www.otinord.it>) curato da 9 Confindustrie del Nord Italia per il monitoraggio di 70 infrastrutture.

Su questo esempio abbiamo innanzitutto definito un metodo di lavoro che agevoli il confronto tra tutti gli stakeholders – pubblici e privati:

- Individuando per ciascuna macro-azione i referenti e i tempi di sviluppo
- creando un tavolo di monitoraggio e confronto tra Imprese e Regione e Ceip **Comuni e altri enti del territorio**, per condividere l'avanzamento per ciascuna area di intervento.

Sono sei le priorità che ora dovrebbero costituire i nostri obiettivi:

- 1) Risorse e incentivi: misure e bandi per le imprese
- 2) Catalogo per l'offerta localizzativa "100 aree per il Piemonte"
- 3) Snellimento delle procedure
- 4) Formazione
- 5) Sviluppo delle reti e maggiori connessioni con le filiere
- 6) Costruzione dell'offerta, comunicazione e promozione

Le proposte in pillole per ciascuna macro-area sono le seguenti:

5.1 Risorse e incentivi: misure e bandi per le imprese

È fondamentale assicurare agli investitori appositi incentivi e agevolazioni economiche che rendano vantaggiosi (in termini di rapidità e costi) gli interventi di insediamento e, in particolare, di recupero e rifunzionalizzazione dei siti industriali.

- **Potenziare le risorse finanziarie** destinate all'attrazione investimenti (FESR 21-27 35 **Meuro** in 7 anni per l'Azione I 3 4 «Attrazione e rilancio della propensione agli investimenti»)
- **Predisporre misure per progetti Paese** che prevedano formazione, *assessment* aziendale, progetti B2B, missioni imprenditoriali e incoming dei buyer
- **Progetti Integrati di Filiera** (PIF): semplificazione procedurale e documentale per un maggiore utilizzo dei fondi da parte delle imprese e una gestione più fluida e organizzata da parte della PA. Si richiede di: incorporare questo contributo dal regime del De Minimis; permettere la partecipazione ai PIF, anche con contribuzione differenziata o anche solo con offerta di servizi, per le Midcap e le Grandi Imprese; semplificare le procedure burocratico/amministrative per la presentazione delle domande di accesso; predisporre un cronoprogramma triennale.
- **Contratto di Insediamento**: prevedere risorse adeguate alla bonifica di aree libere e siti dismessi per la promozione dello sviluppo occupazionale e della ricerca; rendere la misura accessibile anche ai casi di *reshoring* e/o di ampliamento considerando come parametro utile l'attività di R&D dell'azienda nel suo complesso, e maggiore premialità al valore economico dell'investimento complessivo e al numero di nuovi occupati.
- **Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati**: aumentare le risorse (solo **2 M euro** per 7 anni) per favorire l'auspicato contenimento di consumo di suolo e la riconversione di aree e siti dismessi che impattano socialmente e ambientalmente sui territori

5.2 Catalogo per l'offerta localizzativa "100 aree per il Piemonte"

A partire dalla ricognizione ed aggiornamento del database esistente delle 650 aree industriali libere e dismesse (rif. Cap. 4), Confindustria Piemonte, insieme alla Regione Piemonte, sta lavorando per selezionare, secondo parametri di competitività oggettivi e misurabili, le 100 aree industriali più attrattive del Piemonte al fine di redigere il Catalogo "100 aree per il Piemonte" da offrire a potenziali investitori.

Il Catalogo - fondato sulla conoscenza del territorio, la valorizzazione delle sue eccellenze e i vantaggi competitivi del sistema industriale - ha l'obiettivo di:

- far incontrare domanda e offerta;
- sostenere lo sviluppo economico coerentemente con la vocazione manifatturiera del territorio;
- sostenere la competitività del territorio offrendo localizzazioni adeguate alle imprese che vogliono investire in Piemonte;
- Soddisfare la richiesta di zone produttive artigianali e industriali proveniente dal mercato;
- Coniugare gli obiettivi pubblici con le esigenze del sistema imprenditoriale;
- Sviluppare un approccio sinergico tra *sviluppo economico* e *uso sostenibile* del suolo;

Il Catalogo conterrà le schede di dettaglio relative alle 100 aree più attrattive disponibili sul mercato selezionate in base a:

- localizzazione ed accessibilità (vicinanza alla rete viaria, ferroviaria, nodi logistici, aeroporto più vicino, etc.);
- dimensione del sito (per es. min. 5000 mq) e possibilità di ampliamento e destinazioni d'uso;
- stato di conservazione dei fabbricati;
- contesto produttivo connesso, grazie alla mappatura delle aziende associate piemontesi suddivise per codice ATECO;
- servizi connessi (presenza di università, centri di ricerca, contesti produttivi, competence center etc.);
- presenza di vincoli ambientali, storici, paesaggistici, idrogeologici, etc.
- presenza di Banda UltraLarga e utilities (approvvigionamento idrico ed energetico);

Per la consultazione georeferenziata delle aree in offerta sarà creato un apposito sito web contenente, altresì, una focus sugli incentivi regionali per l'insediamento.

Contestualmente al Catalogo per l'offerta, sarà importante lavorare per far atterrare gli investimenti sul territorio definendo un'apposita *équipe* per l'accompagnamento all'insediamento (dalla fase di ricerca delle aree, al dialogo con le amministrazioni comunali e, più in generale, con le amministrazioni pubbliche del territorio, fino alla realizzazione del nuovo insediamento) attraverso il coinvolgimento di competenze e strutture presenti sul territorio.

Best practice

Nel 2019 Confindustria Piemonte ha collaborato al Progetto Trentametro¹¹ e ha realizzato, su richiesta della Città Metropolitana di Torino, un Catalogo delle opportunità insediative che illustra le caratteristiche dei 30 siti più attrattivi disponibili sul mercato nel territorio metropolitano.

Le aree con schede dedicate offrono informazioni specifiche proprie di ciascun sito (area edificabile, superficie coperta, stato di conservazione, eventuali opere di bonifica, etc...) e informazioni di contesto (vincoli ambientali/idrogeologici, patrimonio storico - culturale, spazi per il tempo libero, strutture scolastiche ed ospedaliere, nodi logistici).

Al catalogo è associata anche una piattaforma web gis georeferenziata che riporta tutti i siti individuati alla scala metropolitana (inclusi i 30 contenuti nel Dossier) che viene periodicamente aggiornata sulla base dell'effettiva disponibilità sul mercato. Il progetto Trentametro ha già dato alcuni significativi risultati: cinque sono stati i siti venduti, uno è stato parzialmente locato e altri sette sono in lavorazione. L'esperienza del progetto Trentametro ha dimostrato quindi che una strategia strutturata e condivisa

¹¹ <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/attrazione-investimenti/trentametro/>

per l'attrazione investimenti, conduce a risultati importanti e consente di dare ulteriore impulso all'economia piemontese.

5.3 Snellimento delle procedure

Si propone di lavorare su misure di semplificazione amministrativa e di agevolazione fiscale dell'attività d'impresa. In particolare, di immediata realizzazione si propone di elaborare un *Vademecum Procedurale* che illustri le procedure, i tempi massimi e minimi, i documenti da presentare per l'ottenimento dei permessi di costruzione, non solo in ottica di realizzazione di insediamenti ex novo, ma anche per gli interventi di "riuso" del patrimonio edilizio assicurando ricadute utili sul territorio e in una logica di attuazione delle politiche e iniziative territoriali proprie delle Pubbliche Amministrazioni. Il vademecum si ritiene possa avvicinare gli attori del ciclo procedurale, garantendo l'accelerazione dei tempi e la completezza dei dati necessari. Inoltre, è opportuno esaminare il quadro normativo/burocratico che regola la materia per addivenire ad una possibile semplificazione del sistema.

5.4 Formazione

La formazione a tutti i livelli è un asset fondamentale per la retention di imprese e talenti, per il coinvolgimento di nuovi investitori, e per la crescita demografica ed occupazionale. Molto utile a questo lavoro potrebbe essere stilare un benchmarking di esperienze ma anche di necessità dal mondo delle imprese. Si fa riferimento al case study di Punch Torino che ha collaborato direttamente con Università e Scuole superiori principalmente ma non solo del territorio piemontese su alcuni temi. Particolare attenzione dev'essere posta su:

A. investimenti su *upskilling* e *reskilling* e potenziamento dei percorsi formativi in particolare a supporto delle transizioni green e digital transformation:

Upskilling: apprendimento di tecniche e strumenti di problem solving basate su nuove tecnologie/conoscenze, favorendo l'incontro fra 'esperienza del problema, che è in azienda, e 'conoscenza della nuova tecnologia, che è nei poli di innovazione

Reskilling: costituzione di Pool fra aziende per identificare i profili le competenze da aggiornare (a breve, medio e lungo termine); promuovere attività di affiancamento e training on the job di pool di lavoratori a livello interaziendale su profili di competenze da aggiornare comuni a più imprese (alcune aziende potrebbero a loro volta diventare poli di eccellenza per il reskilling di alcune competenze specifiche sul territorio); prevedere da parte della Regione e Enti Territoriali supporto a livello finanziario.

Potenziamento dei percorsi formativi: Rafforzamento dei percorsi formativi attraverso accordi/convenzioni con università e istituti tecnici per superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro; Promozione di un approccio progettuale e di partnership tra i fornitori di conoscenza e tecnologia (ITS, centri R&S) e imprese (con specifica attenzione sia alle grandi che alle PMI e Start up) per migliorare la competitività delle singole imprese (anche a fini di retention del sapere e dei talenti) e favorire investimenti a livello locale da parte di gruppi multinazionali.

Rafforzamento degli strumenti identificati nella Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)

Le attività devono focalizzarsi su:

- Rafforzamento degli ITS nei settori della specializzazione intelligente incrementando il numero di giovani professionalmente qualificati, al fine di contribuire a colmare il fabbisogno di competenze per l'attuazione della S 3 In tale contesto sarà ulteriormente valorizzata la collaborazione con i Poli d'innovazione e con gli altri rappresentanti del mondo dell'innovazione;

- Raccordo con il sistema delle Academy in via di creazione vale a dire la messa in rete di Grandi Imprese, PMI, Poli di Innovazione, Fondazioni ITS, Istituzioni Formative, Centri di Ricerca e di Trasferimento tecnologico per conseguire l'obiettivo di reskilling o upskilling;
- Riproposizione del programma di Apprendistato di alta formazione e ricerca finalizzato all'inserimento in impresa di giovani ad elevata qualificazione che conseguono un titolo di studio universitario o di alta formazione attraverso un piano formativo co progettato dalle imprese insieme agli enti formativi;
- Promozione di percorsi di Dottorato Industriale per il personale delle imprese;
- Promozione di programmi per la mobilità temporanea di ricercatori appartenenti agli organismi di ricerca e/o alle Grandi Imprese presso le PMI interessate
- Reskilling/upskilling (v. punto sopra citato) per l'inserimento di nuovo personale qualificato negli organici aziendali connessi sperimentando nuovi modelli quali micro credentials /crash courses;al conseguimento degli obiettivi della S3;

5.5 Sviluppo delle reti e maggiori connessioni con le filiere

Si intende lavorare per lo sviluppo di sistemi di rete territoriali, promozione di filiere locali (*local for local*), con l'obiettivo di promuovere e sostenere la capacità innovativa e competitiva di aziende e sistemi produttivi consolidati, ma in crescita e far "parlare" di più pmi e grandi imprese.

Inoltre si ritiene si debba puntare su sistemi industriali nuovi, incentivare la nascita e lo sviluppo di start-up con potenziale di crescita, promuovendo attrattività, diversificazione e identità del territorio

Le Academy di Filiera

La "Sperimentazione delle Academy di filiera periodo 2022-2024" è un nuovo modello didattico-organizzativo che, prevedendo l'integrazione tra il sistema formativo regionale e il mondo delle imprese, è in grado di rispondere meglio ai fabbisogni formativi espressi dalle imprese.

L'"Academy di filiera" è una rete stabile, aperta, composta da agenzie formative, imprese con capacità formativa specifica ed eventuali altri soggetti specializzati in un dato ambito tecnologico (filiera economica) che, avvalendosi delle risorse umane, strutturali e tecnologiche dei soggetti componenti, progetta e realizza percorsi formativi.

In un'ottica di sperimentazione sono state individuate le seguenti filiere di riferimento della Direttiva:

- **Filiera dei Sistemi di mobilità**, che ricomprende, oltre all'automotive, l'aerospazio, la fabbricazione di treni e bus e i servizi connessi alla mobilità delle persone;
- **Filiera Green jobs** e filiera Tessile, Abbigliamento, Moda, che comprende anche la gioielleria, gli accessori, le calzature, etc., e che considera le tematiche connesse all'economia circolare. Le filiere ricomprendono anche la chimica verde e la sostenibilità.

PERCORSI OFFERTI AGLI STUDENTI/ESSE: Tesi in azienda - Tirocini curriculari, formative e di orientamento al lavoro - Tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo - Tirocini per studenti di scuole superiori (PCTO) - Dottorati di Ricerca	PRINCIPALI AREE: Information Technology, Computer-Aided Engineering, Advanced Engineering, Workshop & Test Benches, Micromobility, Artificial Intelligence, Human Resources, Purchasing, Supplier Quality, Sales & Marketing, Legal, Finance
DIFFICOLTÀ RISCONTRATE: - Match tra offerta e candidati - Difficoltà di attrazione, soprattutto per quanto riguarda i tirocini per neolaureati aperti alle figure Engineering - Difficoltà interne, in alcuni casi nel coinvolgere la linea a beneficiare dello strumento ed in altri a far	FINANZIAMENTI L'azienda corrisponde un contributo al tirocinante e al tesista, non direttamente alla Scuola. Non risulta vi siano fondi cui attingere per rientrare dei rimborsi spese erogati ai tirocinanti e tesisti.

comprendere le sue specificità (opportunità formativa/di orientamento al mondo del lavoro)	I dottorandi per lo più già beneficiano di borse di studio da parte delle Università.
--	---

Si possono immaginare opportunità di miglioramento, ad esempio, prevedendo la collaborazione anche con gli ITS (ad oggi non attuata) o anche attraverso la definizione di percorsi di studi in cui più aziende, in partenariato, svolgono un ruolo attivo.

Un punto dolente è che ogni progetto prevede un iter amministrativo per la sua attivazione, spesso con caratteristiche e passaggi differenziati da conoscere e seguire a seconda delle Istituzioni scolastiche.

5.6 Costruzione dell'offerta, comunicazione e promozione

È importante intensificare l'azione di promozione internazionale del Made in Italy connettendosi con tutti il sistema di relazioni ed enti preposti allo sviluppo su scala mondiale dell'Italia.

In questo quadro la Regione può lavorare su contenuti settoriali d'impatto, sui fattori attrattivi peculiari sin qui delineati, in occasione di eventi e iniziative di portata internazionale. Nello specifico dovrebbe:

- individuare un programma mirato per filiere di eccellenza mappandole;
- promuovere il catalogo regionale delle aree industriali libere e dismesse e il progetto mappatura;
- indagare i criteri che guidano le imprese nella valutazione delle proprie scelte localizzative e individuare, di conseguenza, gli elementi di maggior attrattività delle aree disponibili per investimenti produttivi. Migliorare l'accessibilità alle informazioni fondamentali su tali aree da parte sia delle imprese sia dei soggetti istituzionali impegnati a promuovere il territorio presso potenziali investitori;
- strutturare campagne di marketing territoriale (anche digitali) per la promozione del territorio all'estero;
- organizzare momenti di incontro e confronto con le imprese del territorio e quelle estere per favorire lo sviluppo di opportunità di business ed investimento.

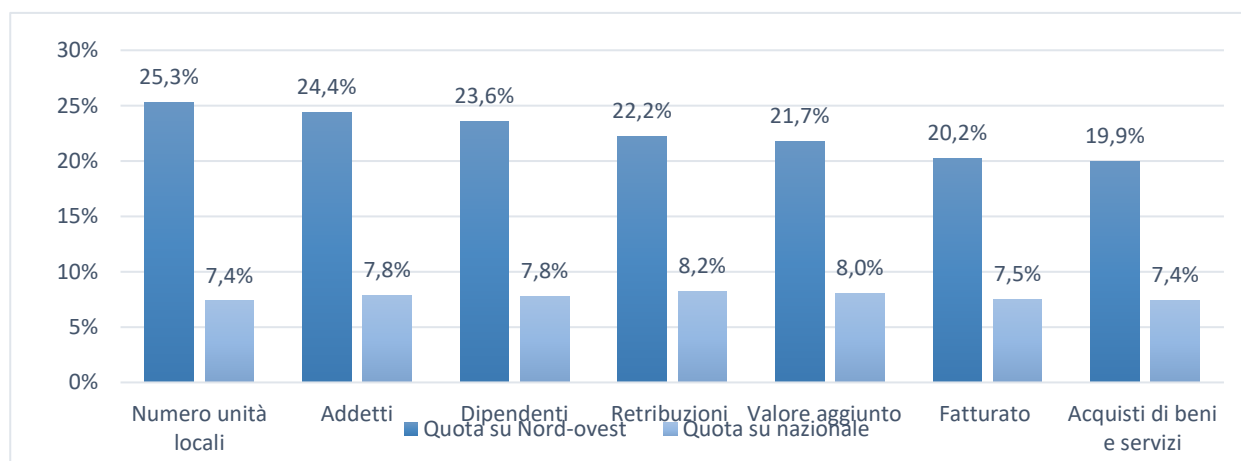
Appendice A. Economia piemontese

In Piemonte oltre l'80% per cento delle aziende e il 28% degli occupati rientra nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 17% del totale regionale¹², attive principalmente nel settore dei servizi.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, al 2019 il Piemonte ospita più di 300 mila unità locali che impiegano 1,3 milioni di addetti, generano un valore aggiunto pari a 66 milioni di euro e fatturano 241 milioni di euro. Il peso dell'economia piemontese sul resto di Italia è costante rispetto ai principali aggregati economici (Figura 1): le unità locali rappresentano il 7,4% del totale nazionale, gli addetti il 7,8%, l'8% del valore aggiunto e il 7,5% del fatturato.

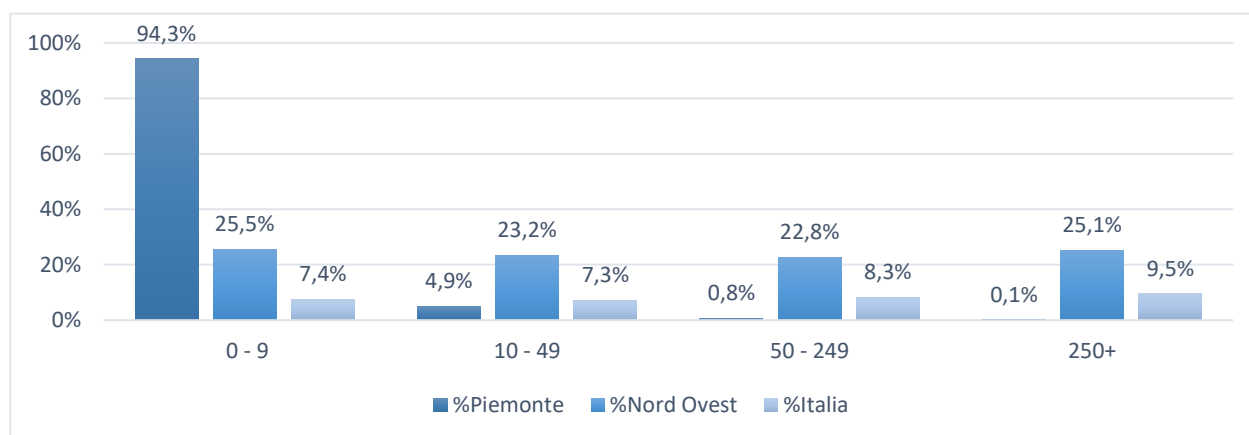
Lo stesso accade quando analizziamo il peso dell'economia regionale sul totale del Nord-Ovest (che oltre al Piemonte, comprende Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta). Anche la distribuzione degli addetti per classi dimensionali replica questo stesso schema (Figura 2): il numero di unità locali è ripartito quasi equamente tra le quattro classi delle piccole (0-9 addetti), medie (10-49 addetti), medio-grandi (50-249 addetti) e grandi imprese (più di 250 addetti).

Figura 1 - Peso del Piemonte sull'economia nazionale e nel Nord-Ovest - Anno 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Figura 2 – Piemonte: quota addetti per classi dimensionali rispetto al Nord Ovest e all'Italia - Anno 2019

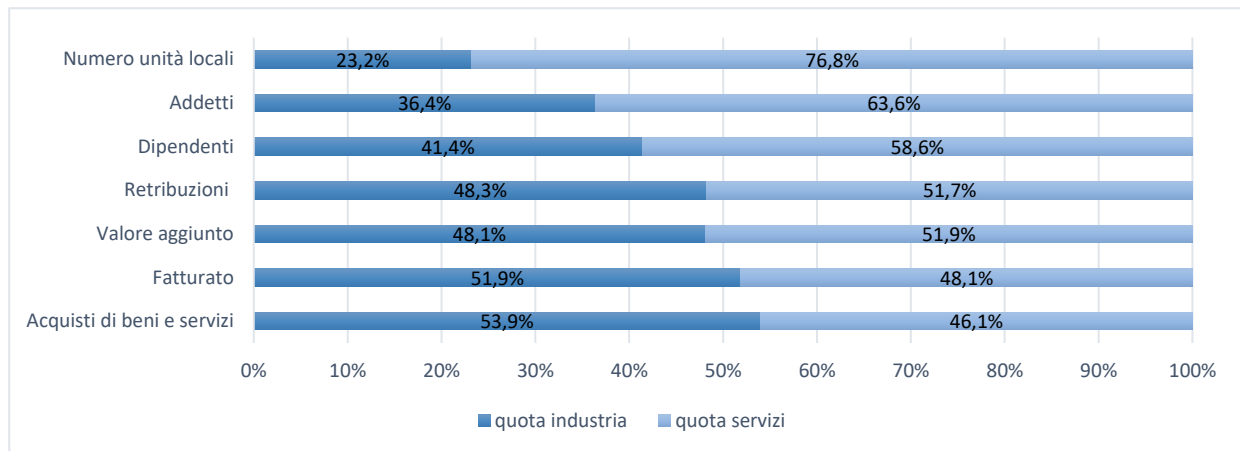


Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

¹² Dati Istat – Censimento permanente delle imprese

La maggior parte delle imprese opera nel settore dei servizi, con una quota pari al 76,8% delle unità locali che impiegano oltre il 60% degli addetti. Tuttavia, l'apporto dell'industria in questa regione è rilevante in termini di valore aggiunto (48,1%) e fatturato (51,9%).

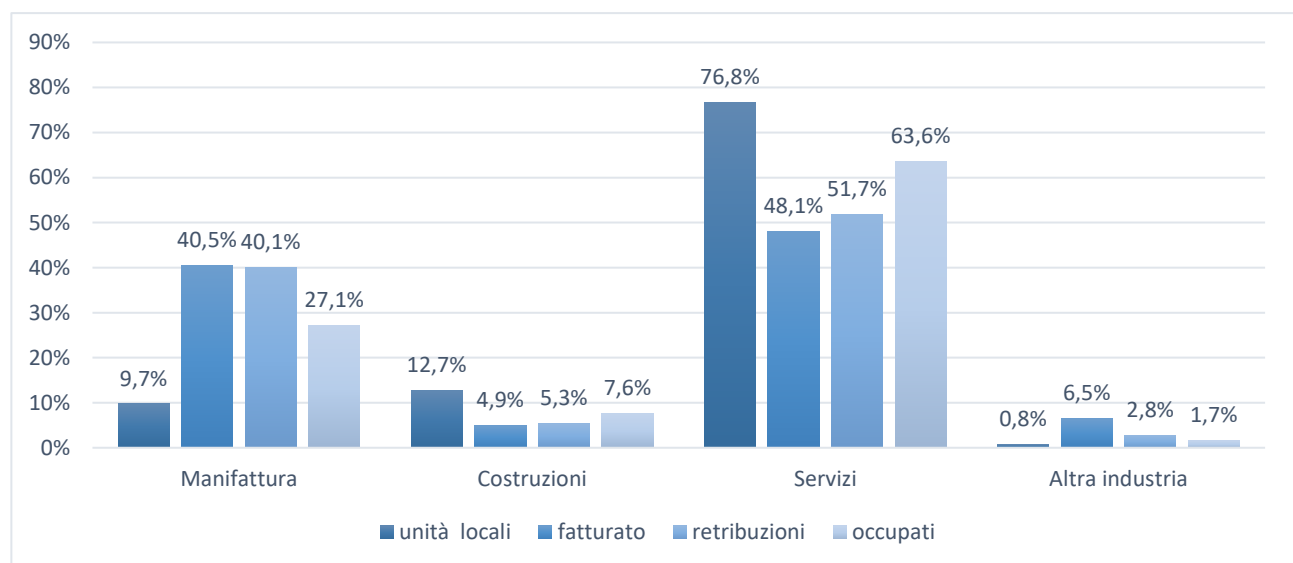
Figura 3 - Piemonte: composizione dei principali indicatori per settore



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

Nella regione l'attività manifatturiera, con le sue 32 884 unità locali pur rappresentando il 9,7% del totale delle imprese, a fronte del quasi 77% delle imprese appartenenti al settore dei servizi, occupa il 27,1% del totale e produce il 40,5% del fatturato, una percentuale di poco inferiore a quella del settore dei servizi (Figura 4).

Figura 4 - Piemonte: principali aggregati economici per macrosettore - Anno 2019



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Censimento permanente delle imprese

L'economia locale presenta un tessuto manifatturiero importante e capace di sfruttare produzioni ad alto valore aggiunto. La regione è storicamente legata all'industria automobilistica, concentrata nella zona di Torino dove agli inizi del secolo scorso è nata la Fiat, e in passato è stata centro di grandi innovazioni nel campo dell'elettronica e dell'informatica grazie alla Olivetti di Ivrea. Il capoluogo ospita il 53% del totale delle imprese della regione che impiegano quasi il 60% degli addetti regionali, prevalentemente specializzate nel settore dei mezzi di trasporto (Tabella 1), settore che occupa quasi il 70% degli addetti e genera il 70% di valore aggiunto e fatturato.

Ben sviluppato anche il settore chimico, che rappresenta la principale fonte di reddito per gran parte della popolazione delle zone di Alessandria e Novara, dove complessivamente risiede più del 12% delle

unità locali che occupano il 13% dei lavoratori dipendenti (Tabella 1). La petrolchimica e farmaceutica contribuisce alla creazione di più del 14% del totale del valore aggiunto regionale.

Tabella 1 - Piemonte: principali aggregati economici per settore di specializzazione - Anno 2019

(Valori percentuali)

Capoluogo	Settore di specializzazione	Unità locali	Addetti	Retribuzioni	Fatturato	VA
Asti, Cuneo, Vercelli	Urbano pluri-specializzato	12,39	12,59	11,46	12,22	11,02
Alessandria, Novara	Petrolchimica e farmaceutica	12,42	13,08	13,34	12,96	14,11
Biella	Tessile e abbigliamento	3,92	4,02	3,32	2,53	2,94
Torino	Mezzi di trasporto	69,07	68,41	70,37	70,72	70,36
Verbania	Urbano non specializzato	2,18	1,87	1,48	1,55	1,55

Fonte: Istat - Censimento permanente delle imprese

Pur contando per più del 94% del totale delle unità locali regionali, le piccole imprese (0-9 addetti) contribuiscono a poco meno del 30% di valore aggiunto, mentre sono le medie imprese a generare più del 50% di valore aggiunto e fatturato.

Tabella 2 - Piemonte: principali aggregati e indicatori economici per classi dimensionali

(Valori percentuali)

Classi dimensionali	Unità Locali	Addetti	Dipendenti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Acquisti di beni e servizi
0 - 9	94,28	44,80	25,30	19,08	29,58	27,63	25,84
10 - 49	4,86	23,11	30,25	29,65	25,85	27,58	28,10
50 - 249	0,67	18,85	26,04	29,48	25,53	24,71	24,69
250+	0,08	13,22	18,39	21,83	19,02	20,06	21,34

Fonte: Istat - Censimento permanente delle imprese